

2017

PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

NORD EST



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabiella Agnoletti, Andrea Barasolo, Luigi Bobbio, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Membri

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Renato Cagno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

Il rapporto è stato realizzato con il contributo del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) nell'ambito della Linea di azione Governance e Assistenza tecnica, asse VI del PAR FSC 2017-13, gestita dal Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte.



INDICE

PRIMO RAPPORTO DI QUADRANTE. IL NORD-EST	1
IL QUADRO DELL'INDAGINE	3
Il Progetto Antenne	3
Il Rapporto di Quadrante	4
1. IL QUADRANTE NORD-EST: ASSI DI ANALISI	7
Asse socio-economico	9
Asse infrastrutturale	19
Asse ambientale	26
Asse istituzionale	32
2. EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL QUADRANTE NORD-EST	41
Una lettura integrata	43
La visione del passato	43
Immagini del presente e del futuro	46
I questionari in sintesi	51
Gli attori e le politiche	54
Dieci riflessioni finali	60
3. ANALISI SWOT DEL QUADRANTE NORD-EST	63
Riferimenti	68
Panel di testate locali	68
Soggetti intervistati	69
Il Cruscotto AIT	71





PRIMO RAPPORTO DI QUADRANTE

IL NORD-EST

Hanno realizzato questo rapporto:

Maria Teresa Avato, Davide Barella, Alberto Crescimanno,
Silvia Crivello, Vittorio Ferrero, Ludovica Lella,
Maurizio Maggi, Stefano Piperno, Francesca Silvia Rota.

Ferma restando la responsabilità degli autori, ringraziamo quanti hanno messo a disposizione competenze e conoscenza territoriale e senza la cui collaborazione questo rapporto non sarebbe stato possibile.

IL QUADRO DELL'INDAGINE

IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita?

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio.

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Un sistema di ascolto integrato e permanente.

- **Dati quantitativi.** Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.
- **Dati qualitativi.** Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.
- **Le antenne del territorio.** Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.
- **Il Cruscotto Piemonte.** Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale)¹ per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

¹ Gli Ambiti di Integrazione Territoriale del Piemonte sono insiemi di Comuni che gravitano intorno ad un centro urbano principale. Il Piano Territoriale Regionale ne ha individuati 33.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

1. analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
2. lettura trasversale del quadrante;
3. analisi SWOT.

Le tre parti sono quindi collegate all'interno di un profilo analitico comune.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Nord-Est. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale).

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscano le articolazioni territoriali principali del vigente Piano Territoriale Regionale (PTR).

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati;
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (per ora solo Comuni superiori a 15.000 abitanti, Province, Camere di commercio).

Quando possibile si utilizzano anche i risultati emersi durante gli Stati generali della Cultura promossi dalla Regione nelle province piemontesi. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico e grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES² osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerando continuità, cambiamenti e fratture.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Nord est

Sintetizza i punti di forza e debolezza del territorio sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune

L'interpretazione si basa su una variante dello schema multicriteri SIA (Socioeconomico, Infrastrutturale, Ambientale) già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino³ o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale. È organizzata su quattro assi:

1. socio-economico
2. infrastrutturale
3. ambientale
4. istituzionale

² Si veda IRES Piemonte (2008), ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires.

³ Ferlaino F. et al. (2016), Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

L'asse socio-economico documenta processi di breve-medio periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

L'asse istituzionale, infine, è legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	<ol style="list-style-type: none"> 1. popolazione 2. sistema produttivo 3. istruzione 4. salute 5. sicurezza 6. abitare 7. clima sociale 8. mobilità 	<ol style="list-style-type: none"> 1. saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria 2. dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere 3. partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale 4. condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari, sostenibilità finanziaria del sistema (non considerato in questa analisi) 5. reati denunciati, fiducia, paura 6. disponibilità di abitazioni per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa, accessibilità dei prezzi 7. fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni con il prossimo 8. dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	<ol style="list-style-type: none"> 1. patrimonio abitativo 2. infrastrutture tecniche 3. infrastrutture di servizio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa 2. dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali 3. dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formative, commerciali, turistico-ricreative
A Ambientale	<ol style="list-style-type: none"> 1. risorse ambientali e patrimoniali 2. uso del suolo 3. pressioni e rischi 4. green society 	<ol style="list-style-type: none"> 1. componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (Unesco) 2. sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto (dinamica e suolo consumato), superficie agricola utilizzata 3. numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio 4. inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici, consumo di acqua
I Istituzionale	<ol style="list-style-type: none"> 1. risorse finanziarie (entrate) 2. impieghi (spese) 3. cooperazione istituzionale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Amministrazioni locali: entrate correnti, accensioni e prestiti 2. Amministrazioni locali: spese correnti 3. Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in AIT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.



1

IL QUADRANTE NORD-EST: 4 ASSI DI ANALISI



ASSE SOCIO-ECONOMICO

L'asse socio-economico considera i seguenti sub-assi:

- popolazione;
- sistema produttivo;
- istruzione;
- salute;
- sicurezza;
- abitare;
- clima sociale;
- mobilità.

POPOLAZIONE

Il sub-asse Popolazione considera i seguenti fenomeni:

- andamento complessivo della popolazione;
- invecchiamento;
- dinamica migratoria.

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti	% abitanti	% 2015/2010	% 2015/2000	Indice di vecchiaia	Età media	% stranieri
BI	179.685	4,1	-3,3	-5,0	244,8	48,4	5,5
NO	370.525	8,4	-0,3	7,4	172,3	45,5	10,1
VCO	160.114	3,6	-1,9	-0,3	218,6	47,4	6,1
VC	174.904	4,0	-2,6	1,1	225,4	47,7	7,9
NORD-EST	885.228	20,1	-1,7	2,7	205,9	46,9	8,0
PIEMONTE	440.4246	100,0	-1,2	2,7	193,7	46,4	9,6

Fonti: ISTAT ed elaborazioni IRES su dati Agenzia Entrate. Anni: 2015

Andamento complessivo

Le variazioni demografiche degli ultimi 5 anni (2010-2015) sono negative e più accentuate di quelle dell'intera regione (-1,7% contro -1,2%), con differenze marcate fra le province, con Novara quasi stabile e le altre in declino. In un arco temporale più lungo (2000-2015) la crescita è invece nella media (2,7%) e a parte per la crescita di Novara, interrottasi a partire dal 2014, le altre province sono in sostanziale stasi (Verbania) o declino (Biella e Vercelli). Differenze marcate fra le province, con Novara quasi stabile e le altre in declino nel breve periodo. Nel lungo periodo invece: crescita di Novara, interrottasi a partire dal 2014, sostanziale stasi di Verbania e declino per le altre due. Anche all'interno delle quattro province il fenomeno è disomogeneo, i maggiori incrementi si riscontrano: nella fascia a est di Novara lungo il fiume Ticino, nella zona compresa tra il lago d'Orta e il lago Maggiore, nei comuni della corona novarese, nei comuni collinari a sud di Biella fino a Cossato, in alcuni comuni del vercellese occidentale verso la provincia di Torino, lungo la direttrice Milano-Torino. La maggior flessione demografica è a sud nelle zone risicole (basso vercellese, Baraggia e basso novarese), e a nord nelle medie e alte valli non toccate dal turismo.

Invecchiamento

La fascia di giovani fra 0 e 14 anni rappresenta il 12,3% del totale della popolazione (media regionale: 12,8%). La percentuale maggiore si trova nella provincia di Novara (13,3% sul totale dei residenti) mentre le province di Biella, Vercelli e VCO presentano quote pari a 11,3%, 11,7% e 11,8%. Viceversa, Novara ha l'indice di vecchiaia più basso della regione (Biella quello più alto); classifica molto simile anche per l'età media.

Dinamica migratoria

La media di popolazione straniera nel quadrante è pari all'8%, poco a confronto con le altre province piemontesi: Asti ha la quota maggiore (11,2%), seguita da Alessandria (10,4%) e Cuneo (10,2%). Novara è quarta (10,1%), ma l'intero quadrante ha un valore inferiore a Torino (9,7%). La provincia di Novara è quindi più dinamica anche sotto questo profilo, Vercelli, VCO e Biella segnano le quote più basse in regione, pari al 7,9%, 6,1% e 5,5%.

In sintesi

Il quadro demografico è debole rispetto alla media piemontese: declino numerico più accentuato, invecchiamento più marcato, minore capacità di ricorso all'immigrazione. Disomogeneità interna elevata: Novara meglio della media regionale e le altre tre province sempre al di sotto.

SISTEMA PRODUTTIVO

Il sub-asse Sistema produttivo considera i seguenti fenomeni:

- dimensione;
- dinamicità;
- capacità di produrre benessere.

Principali indicatori economici

SISTEMA PRODUTTIVO	% occupati	% PIL totale	A: % PIL 2004/2007	B: %PIL 2012/2015	B/A	indice di Gini (media 2010/2014)
BI	4,1	4,4	10,9	1,8	16,7	0,369
NO	8,6	7,5	8,8	-0,3	-3,2	0,386
VCO	3,7	3	12,9	1,8	14,3	0,398
VC	4	4	10,0	1,6	16,1	0,365
NORD-EST	20,3	19	10,2	0,9	9,2	0,382
PIEMONTE	100	100	9,7	1,1	11,1	0,397

Fonti: ISTAT ed elaborazioni IRES su dati Agenzia Entrate. Anni: 2015

Dimensione economica

Il quadrante aveva nel 2015 365.400 addetti, dei quali 88.300 (circa un quarto) occupati nella manifattura; segue il commercio (80.000 occupati, pari al 21,9% del totale). Il peso in termini di occupati è di poco superiore a quello in termini di abitanti, mentre la produzione di PIL è di poco inferiore. Ne risulta quindi una produttività complessiva inferiore alla media, anche se a Biella accade il contrario. Anche il tasso di occupazione è inferiore alla media, in tutte le province e soprattutto a Novara.

Dinamicità

La dinamica del PIL del quadrante diminuisce più della media, con rilevanti differenze interne (peggio Verbania e Novara, meglio Vercelli). Il tasso di crescita passa dal 10,2% del triennio pre-crisi allo 0,9% post-crisi (9,3 punti in meno) mentre in Piemonte passa dal 9,7% all'1,1% (8,6 punti in meno). Meglio la tenuta dei consumi, il cui tasso di crescita scende nel quadrante a un sesto rispetto a quello pre-crisi, mentre in Piemonte scende a un decimo.

Creazione di benessere materiale

L'andamento del reddito disponibile delle famiglie¹ nel periodo pre e post crisi cala, ma senza significativi cambiamenti nella classifica. Fa eccezione Asti il cui peggioramento la avvicina a Verbania. Da notare la disomogeneità del quadrante Nord-Est, con Biella prima provincia per reddito disponibile in Piemonte e Novara ultima.

I redditi medi Irpef per abitante sono inferiori alla media regionale: 15.170 euro nel 2014 nel quadrante, contro 15.963 euro della provincia di Torino e 15.424 del Piemonte. Ciò nondimeno Novara presenta i valori più alti del quadrante (15.768 euro per abitante); seguono Biella (15.544), Vercelli (14.900) e VCO che, con un reddito medio pari a 13.666 euro, rappresenta il valore più basso anche di tutta la regione.

Negli ultimi anni, quelli di crisi più acuta, il reddito del quadrante è cresciuto in linea con la media regionale: nel periodo 2010-2014 i redditi medi Irpef della zona crescono dello 0,96% annuo contro 1,03% del Piemonte. Biella però è cresciuta dell'1,27%, il valore più elevato della regione.

La distribuzione del reddito è leggermente meno squilibrata della media regionale, con un indice di disuguaglianza 2010-2014 di 0,382 nell'intero quadrante, inferiore a quello piemontese (0,394), dovuto soprattutto alla distribuzione di Biella e in parte di Vercelli.

La distribuzione del reddito va tuttavia affiancata alla capacità del sistema economico locale di evitare sacche acute di povertà. La percentuale di famiglie con problemi di bilancio per la casa (affitto o mutuo e bollette e altre spese di gestione) rispecchia una delle principali dimensioni di disagio economico post-crisi. Il problema si aggrava a partire dal 2012, con una crescita delle famiglie in difficoltà abitativa che colpisce in modo specifico il quadrante Nord-Est. Le quattro province salgono infatti in cima alla classifica, con un peggioramento soprattutto a Biella e Verbania. Nel primo caso, il dato è però in contrasto con l'indice di ineguale distribuzione del reddito. Tre province su quattro (fa eccezione Novara) sono oltre la media regionale come percentuale di famiglie con scarso spazio abitativo con un dato rilevante soprattutto in provincia di Verbania.

In sintesi

Performance economica vicina alla media regionale come dimensioni e capacità di produzione di reddito. L'elasticità di reazione alla crisi è più bassa della media per il reddito e più elevata per i consumi, conseguenza forse della capacità di attingere alle riserve. La distribuzione dell'imponibile IRPEF dichiarato è più equilibrata della media, ma la crescita del numero di famiglie in difficoltà abitativa segnala una rilevante disuguaglianza: le differenze fra province si riducono nel tempo ma in un quadro di peggioramento economico.

¹ Il reddito disponibile è quello che le famiglie possono impiegare in consumi o risparmi, quindi al netto di imposte e sussidi e differisce dal PIL procapite come pure dall'imponibile IRPEF.

ISTRUZIONE

Il sub-asse Istruzione considera i seguenti fenomeni:

- partecipazione;
- efficacia;
- capacità di integrazione sociale.

Principali indicatori sull'istruzione

ISTRUZIONE	% scolarità 2° ciclo secondaria	INVALSI italiano	INVALSI matematica	% laureati su pop.	% diplomati o più (2015) su pop.	% diplomati o più 2006/2015
BI	93,9	205	208	7,0	76,9	27,3
NO	89,7	202	204	8,7	69,6	13,8
VCO	112,0	196	200	7,0	67,3	-3,1
VC	111,1	195	202	7,3	71,5	15,2
NORD-EST	98,6	200	204	7,7	70,9	13,2
PIEMONTE	95,4	205	208	9,0	73,5	7,5

Fonti: IRES, Osservatorio Istruzione. Anni: 2015

Partecipazione

È superiore alla media, con l'eccezione di Novara e Biella, come pure l'uscita precoce dai percorsi formativi. Il 17,5% della popolazione in età 18-24 anni non ha titoli scolastici superiori alla licenza media, non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative. La formazione continua – come quota di adulti coinvolti in processi di apprendimento permanente – mostra valori elevati nel quadrante, con tre province su quattro superiori alla media regionale.

Sul versante della partecipazione, i risultati del quadrante sono quindi controversi, con tassi di scolarità medio-alti e buona formazione per adulti ma elevato tasso di uscita precoce.

Efficacia

Competenze inferiori alla media per il quadrante, in base all'indagine INVALSI², specie nelle province di Verbania e Vercelli. Biella e Novara vicine invece ai valori medi, ma solo la prima li supera e solo per matematica.

L'inserimento nel mondo del lavoro misurato con il tasso di occupazione dei diplomati è superiore alla media regionale in tre province su quattro, esclusa Novara che è poco al di sotto.

Per quanto riguarda il patrimonio formativo, la quota di laureati sul totale della popolazione adulta varia dall'8,7% per Novara al 7,0% di Biella, passando per Vercelli (7,3%) e VCO (7,0%). Anche il possesso di un diploma penalizza il quadrante. Tuttavia l'incremento fra 2006 e 2015 mostra un progresso più forte che altrove, specie a Biella e in misura minore a Novara e Vercelli. Il Verbano è in controtendenza, unica provincia piemontese in diminuzione. Sotto il profilo dell'efficacia, il sistema scolastico del Nord-Est sembra dunque poco performante per le competenze trasmesse e per lo stock di titoli accumulati, mentre i risultati sul piano dell'inserimento professionale sono in crescita.

² Il test INVALSI è una prova scritta che ha lo scopo di valutare i livelli di apprendimento in italiano e matematica degli studenti delle classi II e V della scuola primaria, delle classi III della scuola secondaria di primo grado e delle II della scuola secondaria di secondo grado.

Integrazione

Valori quasi allineati alla media regionale per il quadrante Nord-Est, in base ai tassi comparati di scolarità di italiani e stranieri per il secondo ciclo delle superiori. Il tasso di partecipazione dei ragazzi stranieri è il più elevato in Piemonte (89,2%), anche se risulta basso in rapporto a quello nazionale, con un gap di oltre 10 punti.

In sintesi

Il sistema dell'istruzione ha il punto di forza nel buon livello formazione per adulti e di debolezza nelle performance: competenze trasmesse e stock di titoli posseduti dalla popolazione. Tuttavia è un sistema in crescita relativa rispetto agli altri quadranti, soprattutto in alcune aree come Biella e Novara, anche grazie alla formazione per gli adulti.

SALUTE

Il sub-asse Salute considera i seguenti fenomeni:

- condizioni di salute dei residenti;
- qualità e accessibilità dei servizi sanitari;
- sostenibilità finanziaria del sistema (non considerato in questa analisi perché significativo solo a livello regionale).

Principali indicatori del sistema salute

SALUTE	Tasso di mortalità	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni	Abitanti per posto letto	Ospedali x 1000 kmq	Over 65 per posto letto
BI	14,1	81,3	20,4	330	3,3	24
NO	11,3	82,3	20,3	235	6	41
VCO	13	81,5	20,1	159	1,8	56
VC	13,9	81,4	20,1	310	1,9	26
NORD-EST	12,7	81,8	20,2	240	2,9	33
PIEMONTE	12,3	82,1	20,2	233	4,4	42

Fonti: ISTAT. Anni: 2015

Condizioni di salute

La percezione soggettiva delle proprie condizioni di salute varia nelle province del quadrante: nel VCO oltre il 16% degli intervistati (contro il 15,3% di Vercelli, il 13,1% di Novara e il 10,5% di Biella) valuta la propria condizione di salute ottima. Solo lo 0,3% degli intervistati del VCO la giudica pessima, contro il 2,4% di Vercelli, il 9,2% di Novara e il 2,9% di Biella. Il quadrante nel complesso rileva una soddisfazione superiore alla media, soprattutto grazie a Biella e Novara.

La speranza di vita alla nascita e gli indicatori di mortalità in genere mostrano un quadrante vicino o di pochissimo inferiore ai valori medi regionali. Vercelli e in minore misura Biella hanno valori meno buoni di Novara e Verbania. In particolare, Vercelli ha la speranza di vita più bassa di tutto il Piemonte, con circa un anno di differenza rispetto alla miglior provincia regionale (Torino) ma anche alla miglior provincia di quadrante (Novara).

Qualità dei servizi sanitari

La disponibilità delle strutture ospedaliere misura in questo caso l'equilibrio fra domanda e offerta, quindi un aspetto connesso alla popolazione e non all'infrastrutturazione del territorio, come nel caso degli analoghi indicatori usati nell'Asse 2.

I dati indicano una modesta sotto-dotazione del quadrante, soprattutto a Vercelli e Novara, come numero di posti letto ospedalieri e della loro distribuzione sul territorio. La dotazione di posti per anziani in strutture dedicate appare viceversa migliore proprio a Vercelli e Biella e meno buona nel Verbano. Novara ha sempre dati inferiori alle altre tre province del quadrante.

La qualità si può anche misurare in termini soggettivi, tramite il gradimento degli utenti. In crescita fino al 2011 e poi in declino³, la dinamica sembra premiare Novara, unica delle quattro province spesso ai primi posti in classifica regionale e con un buon livello di soddisfazione anche nel 2016. Il quadrante è allineato ai valori medi regionali, come gradimento, con valori minimi di solito per Vercelli e fino a qualche anno fa anche a Biella, buoni a Novara e medi a Verbania.

In sintesi

Il quadro sanitario è nella media ma molto disomogeneo, lievemente meglio per Novara e peggio per Vercelli. I dati sulla dotazione ospedaliera suggeriscono una visione più contrastata. La speranza di vita alla nascita e il migliore indice della salute premiano Novara (seconda miglior provincia della regione e prima per tasso di mortalità) e penalizzano le altre tre province (ai minimi regionali).

SICUREZZA

La sicurezza dei cittadini nei confronti del crimine si può misurare sulla base di tre aspetti:

- reati denunciati;
- fiducia;
- paura.

Reati denunciati

Reati meno frequenti nelle province del Nord-Est, a Vercelli e Verbania soprattutto, con 42 denunce di furti d'auto ogni centomila abitanti contro una media regionale di 143. Tre province su quattro sono in testa alla classifica di sicurezza del Piemonte, e Novara è quinta, preceduta da Cuneo. La testimonianza diretta di fatti criminosi o comunque potenzialmente pericolosi, come spaccio di droga o prostituzione, si affianca ai reati denunciati. Si tratta di percezione soggettiva di fatti oggettivi. La frequenza con cui i residenti sono testimoni di episodi di questo tipo premia ancora il Nord-Est, dove tutte le province, soprattutto Vercelli, sono sotto media. A livello regionale, il Nord-Est è inferiore solo ad Asti e Cuneo.

Fiducia

Nord-Est superiore alla media in tre province su quattro e buoni valori in assoluto (52,9% si fidano molto o abbastanza contro 49,4% del Piemonte). Dato che la percezione soggettiva di sicurezza dipende anche dalla disponibilità di reti di solidarietà cui fare ricorso in caso di reato, è utile osservare anche la fiducia nei soggetti che potenzialmente potrebbero sostenere la vittima (famiglia, amici, colleghi). Anche in questo caso i valori sono medio-alti per il quadrante (79,5% contro 75,7% del Piemonte), soprattutto grazie a Verbania e Vercelli. Solo Biella è sotto media.

Paura

Tre province su quattro meglio della media. Fa eccezione Vercelli, dove il 40,3% delle persone in determinate situazioni si sente molto o abbastanza insicura contro il 38% del Piemonte. Massima sicurezza soggettiva a Verbania: 25,7%, miglior valore regionale, mentre il quadrante nel suo complesso (paura per il 34,1% delle persone) è comunque buono e superato solo da Cuneo.

³ Dal 2014 si utilizza uno schema a 4 livelli invece di 3. Le due serie andrebbero esaminate separatamente. Tuttavia il declino nel gradimento si registra anche dopo il 2014, con la nuova scala di misura.

Principali indicatori di sicurezza

SICUREZZA	Furti auto x 100.000 ab.	% eventi minacciosi	% persone che provano paura in determinati luoghi	% fiducia negli altri	% fiducia nella giustizia	Indice sintetico di sicurezza
BI	34	24	36	74	62	0,21
NO	52	26	34	76	48	-0,19
VCO	30	23	26	84	57	1,08
VC	37	18	40	88	49	0,24
NORD-EST	42	23	34	79	53	0,20
PIEMONTE	143	27	38	76	49	0,00

Fonti: IRES - Clima di opinione. Anni: 2016 (2014 per furti auto)

In sintesi

Buono il livello di sicurezza, anche se l'area di eccellenza regionale rimane il Sud-Ovest. Ma la disomogeneità fra province è elevata: Verbania meglio di ogni altra provincia del Piemonte e Novara molto sotto media, al terzultimo posto in Regione.

ABITARE

Il sub-asse Abitare considera i seguenti fenomeni:

- disponibilità di abitazioni per qualità e dimensioni;
- stabilità della condizione abitativa;
- accessibilità dei prezzi.

Disponibilità di abitazioni

Disponibilità e qualità delle abitazioni misurano in questo caso l'equilibrio fra domanda e offerta, quindi un aspetto connesso alla popolazione e non all'infrastrutturazione del territorio, come nel caso degli analoghi indicatori usati nell'Asse 2. Il numero di famiglie con grave disagio abitativo (per problemi di degrado o sovraffollamento) rilevato nei comuni con case popolari⁴ è sostanzialmente stabile in Piemonte nel breve periodo e altrettanto nel quadrante Nord-Est. Tuttavia, il dato segnala un rilevante aumento, quasi un raddoppio, nella provincia di Novara e un forte calo a Vercelli. I dati del Clima di opinione IRES Piemonte del 2016 (riferiti a un campione di tutte le famiglie, con e senza problemi abitativi) dicono che l'11,2% dei biellesi considera insufficiente lo spazio del proprio alloggio (4,7% a Novara, 4,5% nel VCO e 8,8% a Vercelli). Il 67,1% degli abitanti di Novara, invece, considera la propria abitazione adeguata alle esigenze in termini di spazio (53,9% a Biella, 45,3% a Vercelli e 29,8% nel VCO).

Stabilità della condizione abitativa

Si può misurare, con alcune cautele, sulla base dei nuclei familiari in condizione di emergenza (necessità di ricorrere all'aiuto economico di soggetti esterni), di rischio (possibilità di sfratto) o di vulnerabilità (sfratto esecutivo). Valori pari o meglio della media nel quadrante e anche nelle singole province (con Biella e Verbania lievemente meglio della media di quadrante).

Prezzi accessibili

I prezzi medi delle abitazioni sono più alti nel VCO sia nel comune capoluogo (1.728 euro/mq) sia nelle aree esterne (1.237 euro/mq). Novara è il capoluogo con il valore medio delle quotazioni più basso di

4 Da 350 a 400, secondo gli anni di rilevazione, quindi pari a circa il 30% dei 1.206 comuni piemontesi.

tutto il Piemonte (a eccezione di Alessandria) con 1.082 euro/mq. Nel mercato immobiliare del biellese (Biella esclusa) i prezzi sono molto bassi (sotto i 600 euro/mq), il minimo regionale.

Principali indicatori di condizione abitativa

ABITARE	Rischio	Vulnerabilità	Disagio acuto (2010/14)	Disagio medio (Clima 2016)	Emergenza	Prezzo medio mq 2014
BI	0,81	0,91	0,79	0,65	0,85	1164
NO	0,88	1,08	1,57	0,53	1,00	1082
VCO	0,91	0,35	0,93	1,05	1,02	1728
VC	1,08	0,82	0,98	0,89	1,15	1225
NORD-EST	0,91	0,86	1,00	1,04	1,00	1570
PIEMONTE	1,00	1,00	1,18	1,00	1,00	1953

Fonte: Osservatorio regione Piemonte sulla condizione abitativa; IRES – Clima di opinione. Anni: 2014 (2016 per Clima)

Rischio: possibilità di sfratto; Vulnerabilità: sfratto esecutivo; Emergenza: nuclei che ricevono aiuto economico; Disagio: case degradate o sovraffollate

In sintesi

Condizione abitativa nella media, con pochi specifici aspetti di relativa eccellenza. Fra questi i prezzi delle abitazioni più modesti che altrove (con l'eccezione del VCO), il che dovrebbe comportare meno tensioni sul fronte della ricerca della casa. Novara ha un patrimonio abitativo migliore delle altre tre province, ma con sacche di disagio più accentuate.

CLIMA SOCIALE

Il sub-asse Clima sociale considera i seguenti fenomeni:

- fiducia nel futuro;
- soddisfazione personale;
- relazioni con il prossimo.

Principali indicatori del clima sociale

CLIMA SOCIALE	Soddisfazione per la propria vita (da 0 a 10)	Saldo % ottimisti-pessimisti per il futuro della propria famiglia	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente (%)
BI	6,8	-8,0	27,1
NO	6,2	-15,2	39,8
VCO	7,1	-11,4	18,2
VC	7,3	-21,7	18,8
NORD-EST	6,7	-14,2	28,5
PIEMONTE	6,6	-10,9	25,3

Fonti: IRES – Clima di opinione. Anni: 2017

Fiducia nel futuro

Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è di poco peggiore della media regionale a inizio crisi e si conferma tale nel 2017 (rilevazione di febbraio), ma è rimasto quasi costantemente sopra la media (quindi più ottimista) nel periodo intermedio con un saldo positivo nel 2011 (+3%) e 2015 (+2,9%). I valori provinciali sono fra loro sostanzialmente allineati, con Verbania più ottimista e Biella meno.

Soddisfazione personale

Sono gli abitanti della provincia di Novara a esprimere i giudizi più critici: il 17,5% di essi dà un voto basso al grado di soddisfazione della propria vita (da 0 a 4), contro il 14,0% dei biellesi e 4,5% dei novaresi.

Sotto questo profilo, in una scala da "0 per niente soddisfatto" a "10 molto soddisfatto", i vercellesi sono i più soddisfatti (il 95,8% dei residenti ha espresso un voto che va da 5 a 10, contro il 4,2% nella fascia da 0 a 4). Il confronto con l'Italia, possibile fino al 2015, vede il Piemonte in posizione lievemente migliore. Parlando di lavoro sono i residenti di Novara i più sicuri di non perderlo nei prossimi sei mesi: il 48,6% di essi lo reputa improbabile, contro il 42,9% a Vercelli, il 29,4% Biella, il 27,3% nel VCO.

Nel rapporto con i colleghi di lavoro, Biella mostra i giudizi più positivi: il 4,1% degli intervistati giudica tale rapporto pessimo o cattivo, contro, per esempio, 9,5% degli intervistati novaresi. Nel complesso in una scala che va da pessima a ottima in termini di personale soddisfazione sul lavoro il 45,5% degli intervistati del VCO dà il massimo voto positivo, contro il 38,8% a Biella, il 38,3% a Vercelli e il 36,8% a Novara.

Relazioni con il prossimo

Il 43,3% degli abitanti del VCO chiacchiera abitualmente con i suoi vicini di casa (contro il 39,6% dei novaresi, il 33,8% dei biellesi e il 31,5% dei vercellesi). Si scambia favori con i propri vicini di casa il 32,5% degli abitanti della provincia di Novara, il 29,8% dei residenti della provincia di Vercelli, il 28,1% degli abitanti del VCO ed il 26,1% dei biellesi.

Percentuali simili per quanti trascorrono abitualmente tempo libero con i vicini di casa: Biella al 22,2%, Novara al 22,1%, VCO al 21,4%; solo Vercelli si discosta con il 16,9%. Il livello di fiducia verso il prossimo, in senso generico, è superiore alla media: 28,5% di fiduciosi nel quadrante contro 25,3% in Piemonte (secondo i dati Clima di opinione). Forte recupero nel 2017, grazie soprattutto a Novara (39,8%). Questo in una regione che presenta valori di fiducia di poco superiori alla media nazionale (21,1% contro 20,2% nel confronto dei dati ISTAT) e vicini a quelli delle altre regioni del Nord-Ovest.

In sintesi

Il clima sociale complessivo nel quadrante risulta simile a quello medio piemontese, sia nei valori assoluti sia nelle dinamiche e con modeste differenze inter-provinciali.

I FLUSSI DI MOBILITÀ

Il sub-asse Flussi di mobilità considera i seguenti fenomeni:

- dimensione;
- autocontenimento;
- relazioni con l'esterno.

Principali indicatori di mobilità

MOBILITÀ	% flussi totali generati	% flussi autocontenuti	% flussi verso esterno regione su totale uscenti
BI	4,0	39,7	1,7
NO	8,7	48,6	21,6
VCO	3,6	47,7	18,2
VC	3,9	52,1	5,1
NORD-EST	20,1	47,3	13,5
PIEMONTE	100,0	53,3	5,1

Fonti: Indagine Mobilità Quotidiana. Anni: 2015

Dimensione

Dei 4.371.809 flussi rilevati nel 2013 nella regione, solo il 20% interessa il quadrante. Più specificatamente, a livello di AIT, i flussi che fanno capo al territorio di Novara sono i più consistenti (5,8% del totale regionale), seguiti da quelli di Biella (3,8%), Borgomanero (3,1%) e Vercelli (3,1%).

Autocontenimento

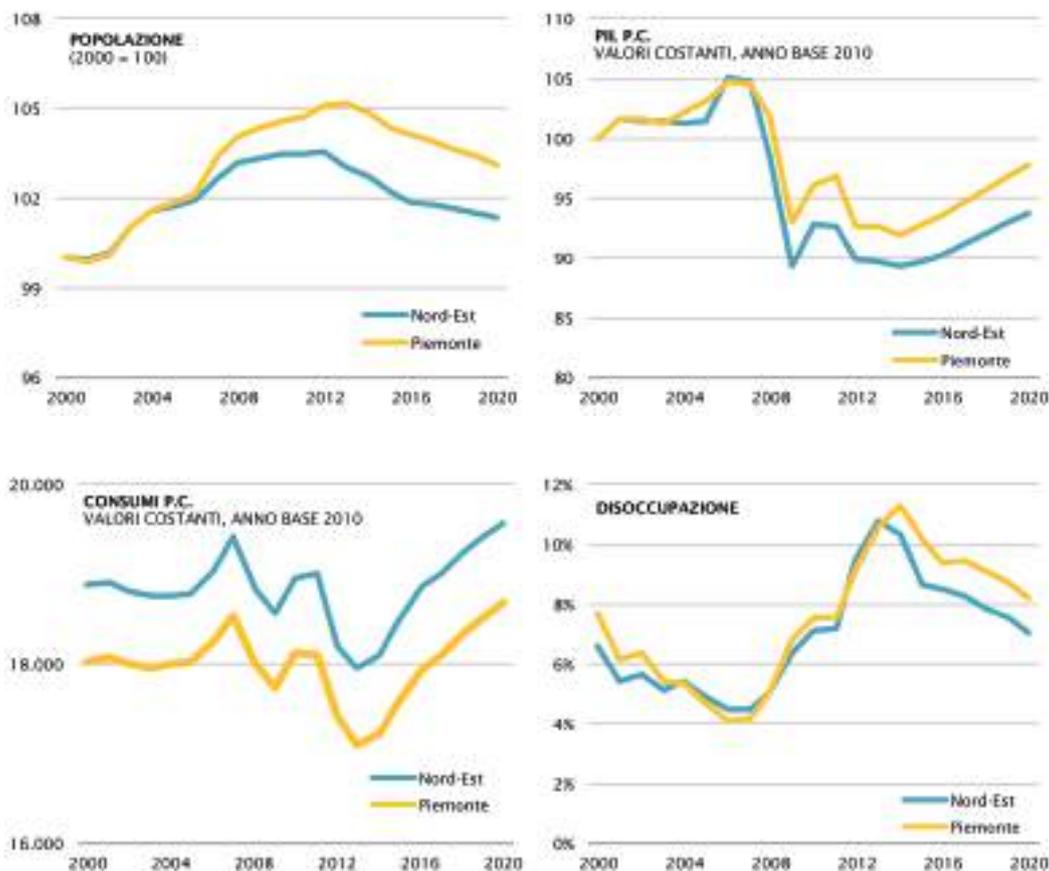
Sempre a livello di AIT, il sistema biellese è il più isolato e chiuso in termini di auto contenimento: l'87,2% dei flussi totali coinvolgono solo i comuni dell'AIT. Seguono gli AIT di Verbania (83,9%), Domodossola (83,8%) e Novara (83,2%). Con il 14,8% dei flussi provenienti da comuni esterni, l'AIT di Borgosesia è il sistema del quadrante più attrattivo, seguito da Vercelli (11,0%). Mentre l'AIT di Borgomanero è quello che più di tutti genera flussi in uscita (16,4%), seguito da Domodossola (11,9%).

Relazioni con l'esterno

Il quadrante registra anche un forte interscambio con altre regioni e con l'estero. Il 44,9% del totale dei flussi piemontesi verso altre regioni e il 32,5% di quelli entranti passano da Novara; il 94,6% di quelli verso l'estero passano dal VCO.

In sintesi

La cifra del quadrante è l'intenso rapporto con l'esterno della regione (VCO) e con l'estero (Novara). Marcate differenze fra AIT: molto auto contenuti a Biella, Verbania-laghi, Domodossola e Novara; con una buona proiezione verso l'esterno a Borgosesia e Vercelli; attrattivi rispetto all'esterno a Borgomanero.



Fonti: Prometeia

I quattro grafici mostrano l'andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2020 (dal 2017 in poi si tratta di previsioni). La fascia colorata evidenzia il periodo da inizio crisi al 2016.

I principali indicatori economici segnalano innanzitutto una graduale uscita dalla crisi: disoccupazione in calo e consumi e PIL in aumento. Il quadrante Nord-Est segue l'andamento del Piemonte ma in alcuni casi con una accentuazione dei fenomeni, in positivo o in negativo.

La popolazione cala più della media, il PIL e i consumi procapite aumentano ma meno della media nel primo caso e di più nel secondo, restando comunque a livelli superiori rispetto al Piemonte.

ASSE INFRASTRUTTURALE

Le dotazioni infrastrutturali del quadrante sono analizzate in funzione di tre categorie:

- patrimonio abitativo;
- infrastrutture tecniche (a rete);
- infrastrutture di servizio (puntuali).

Per ciascuna categoria si è considerata una selezione sintetica di variabili, utili a comprendere non solo il ruolo giocato dal quadrante (e dalle sue province costituenti) a livello regionale, ma anche il livello di infrastrutturazione interna. Per la comparazione con le altre province piemontesi, quando possibile, si sono utilizzati gli Indicatori di dotazione infrastrutturale calcolati da Unioncamere (ultimo dato disponibile al 2012)⁵. Per le riflessioni a scala sub-provinciale, le variabili raccolte sono state aggregate a livello dei 33 AIT identificati dal PTR.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

La misurazione del patrimonio abitativo considera tre aspetti:

- dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione;
- stato di conservazione degli edifici;
- consistenza della popolazione sparsa.

La dotazione delle abitazioni

La dotazione di abitazioni del quadrante rispetto al resto della regione è elevata (504.696 contro le 384.729 del Quadrante Sud-Est, le 1.185.086 del Nord-Ovest e le 374.604 del Sud-Ovest). Delle quattro province del quadrante, Novara è quella con più abitazioni ed è la quarta a livello regionale, seguita, nonostante la connotazione più montuosa, isolata e meno densamente infrastrutturata, dal VCO. In termini di distribuzione, molto diversa è la situazione di elevata densità delle province di Biella (114,7) e Novara (137,7) rispetto a VCO (49,2) e Vercelli (50,2). Disomogeneità anche all'interno delle province: nel VCO la densità di abitazioni dell'AIT Verbania-Laghi è triplice rispetto all'AIT di Domodossola. Per quel che riguarda la quota di edifici occupati, la provincia più virtuosa è Novara, dove il tasso di occupazione (86,4%) è superiore anche a Torino (84,2%). Seguono, con valori intorno alla media regionale (78,5%), Biella (77,8%) e Vercelli (75,1%), mentre all'ultimo posto si trova il VCO (64,6%).

⁵ Per i dettagli sulla metodologia e gli indicatori utilizzati nel calcolo degli indici di dotazione infrastrutturale si rimanda al link <http://www.starnet.unioncamere.it/download.php?id=6234>.

Lo stato di conservazione degli edifici

All'interno di un contesto generale di modesta variabilità rispetto alla media regionale (84,6%), la provincia con più edifici residenziali in buono stato di conservazione è Novara (87,7%). Seguono: Vercelli (84,0%), il VCO (83,7%) e Biella (78,8%).

La popolazione sparsa

La quota di popolazione sparsa, sebbene non direttamente riferibile a un'infrastruttura, fotografa una domanda di servizi che è maggiore dove il modello residenziale è territorialmente disperso, ed è quindi un indicatore indiretto. All'interno del quadrante questa condizione si riscontra prevalentemente nella provincia di Biella, la cui popolazione sparsa è molto sopra alla media regionale (12,3% contro il 9,9% del Piemonte), seppure ancora distante dai valori record di Asti (26,6%) e Cuneo (22,0%). Per il resto, il dato di Vercelli è prossimo a quello medio (8,6% contro 9,9%), mentre molto inferiori sono i dati del VCO (5,7%) e di Novara (4,8%).

Dotazione di edifici residenziali per Provincia e AIT (Anno 2008)

PROVINCIA (CON AIT)	Densità (abitazioni per kmq)	Edifici residenziali ben conservati (%)	Popolazione sparsa (%)
AL	73,1	83,7	15,3
AT	82,5	85,9	26,6
BI	114,7	78,8	12,3
AIT Biella	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
NO	137,7	87,7	4,8
AIT Borgomanero	156,9	85,9	8,3
AIT Novara	127,3	89,4	2,8
TO	173,6	86,2	5,1
VCO	49,1	83,7	5,7
AIT Domodossola	30,8	82,9	7,9
AIT Verbania Laghi	91,4	84,3	4,2
VC	50,2	84,0	8,6
AIT Borgosesia	44,7	78,9	12,6
AIT Vercelli	53,8	87,0	7,1
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonti: ISTAT, Censimento. Anni 2011

In sintesi

Dotazione buona ma non omogenea. Novara è la provincia con più case, di cui poche non occupate. Nel VCO, al contrario, il patrimonio è concentrato nelle località turistiche; dove più diffuso è anche il fenomeno delle seconde case. La dispersione insediativa è maggiore a Biella che nel resto del quadrante.

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

La misurazione delle infrastrutture tecniche considera quattro aspetti:

- dotazione complessiva dei trasporti;
- estensione della rete viaria;
- copertura della banda larga;
- dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali.

La dotazione complessiva dei trasporti

Per il trasporto stradale, l'indice di Unioncamere⁶ mostra un quadrante eterogeneo: mentre le province di Vercelli (indice 229,9) e Novara (226,7) sono molto al di sopra della media nazionale (100,0) e regionale (124,6); Biella (53,9) e VCO (55,9) mostrano un evidente deficit infrastrutturale.

Situazione simile anche nel trasporto ferroviario. Nel quadrante, infatti, coesistono i valori regionali massimi e minimi, rappresentati dalla provincia di Novara (indice 197,7; media regionale 113,7) e Biella (10,1)⁷. Nel caso del VCO l'indice (132,8) è molto superiore alle medie nazionale e regionale e di poco inferiore a quello di Vercelli (138,8), che però beneficia di una posizione più strategica.

Per quanto riguarda gli aeroporti, la presenza nella provincia di Biella dell'aeroporto di Cerrione (oggi però ceduto a una società privata) spinge l'indice di dotazione di Unioncamere⁸ a 45,9 (contro la media regionale di 54,5). A Vercelli l'indice si ferma a 10,8. Per le province di Novara e VCO l'indice è nullo, un valore tuttavia non significativo, data la vicinanza di Malpensa.

L'estensione della rete viaria

Il quadrante Nord-Est (14.406 km) rappresenta il 20,1% della rete stradale regionale, e il peso della sola provincia di Novara è 7,1%. La maggior parte della rete (circa il 60%) appartiene ai territori di Torino (20.440 chilometri) e Cuneo (18.445 chilometri). Nel dettaglio, l'AIT di Borgomanero ha un'elevata densità di infrastrutture viarie (4,5 km di rete per kmq; contro la media regionale di 2,8), seguito dall'AIT di Novara (3,4). Piuttosto carente, al contrario, la distribuzione di strade negli AIT di Borgosesia (1,1) e Domodossola (1,1).

La copertura della banda larga

Molto buono (secondo solo a Torino) il livello di copertura della banda larga garantito ai residenti delle province di Biella (81,7%) e Novara (78,8%). Meno positiva la situazione di Vercelli (61,6%) e VCO (57,2). A livello di AIT, spicca in negativo la situazione di Borgosesia (45,1%), anche perché sede di diverse attività produttive e multinazionali (MNC).

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Unioncamere⁹, nel misurare la dotazione infrastrutturale del comparto energetico delle province piemontesi, assegna il valore massimo alla provincia di Novara (130,1) e quello minimo al VCO (68,9)¹⁰; Torino, seconda in classifica a livello regionale, presenta un indice pari a 116,8, mentre la media regionale è di 99,3.

Nel 2014 il Piemonte ha consumato 23.465,6 GWh di energia elettrica, di cui metà circa nel settore industriale. Le province del quadrante sono tra le meno energivore della regione, con l'eccezione di Novara (quarta per i consumi industriali e terziari e terza per quelli domestici).

-
- 6 L'indice tiene conto della presenza di strutture destinate alla viabilità stradale di ogni livello, sia per il trasporto di persone che di merci. Nel caso delle autostrade si tiene anche conto delle caratteristiche qualitative quali il numero di corsie e la tipologia di barriere di entrate e di uscite.
- 7 L'indice misura la dotazione delle strutture destinate al traffico ferroviario, sia per il trasporto di persone che di merci, tenendo conto anche della lunghezza dei binari ferroviari e delle loro caratteristiche, e delle caratteristiche delle stazioni.
- 8 L'indice misura la dotazione di aeroporti in termini di strutture destinate al traffico aeroportuale, sia per le persone che per le merci, e di bacini di utenza complessivi (inclusi quelli al di fuori della provincia).
- 9 Gli aspetti relativi alle infrastrutture del gas e dell'acqua sono piuttosto carenti nella disponibilità di dati: il sistema di distribuzione del gas è gestito da più società private in concorrenza tra loro e quindi scarsamente disponibili a fornire dati ritenuti sensibili mentre i dati che riguardano il sistema di distribuzione dell'acqua e lo smaltimento delle acque reflue a livello provinciale sono relativi all'anno 1999 e, dunque, scarsamente utili.
- 10 L'indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali rappresenta la dotazione quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture preposte alla produzione di energia e alla tutela dell'ambiente. Fanno parte della prima categoria acquedotti, gasdotti e metanodotti, mentre nel secondo gruppo di strutture fanno parte impianti di smaltimento rifiuti e di depurazione acque.

Infrastrutture tecniche per provincia e AIT

Provincia (con AIT)	Estensione strade	Densità strade	Utenti della banda ultralarga	Discariche (km dal capoluogo AIT)	Inceneritori (km dal capoluogo AIT)
AL	12576	3,5	62,9	9,2	2,4
AT	5785	3,8	59,7	14,5	7,2
BI	2435	2,7	81,7	26,0	26,0
AIT Biella	2435	2,7	81,7	26,0	26,0
CN	18445	2,7	74,7	20,3	7,8
NO	5088	2,7	78,8	26,5	25,4
AIT Borgomanero	2128	4,5	74,8	17,0	64,9
AIT Novara	2960	3,4	80,9	26,5	25,4
TO	20440	2,7	91,5	14,2	11,7
VCO	3132	1,4	57,2	56,4	105,0
AIT Domodossola	1579	1,0	56,9	78,8	132,0
AIT Verbania Laghi	1553	2,3	57,4	56,4	105,0
VC	3773	1,8	61,6	30,3	30,3
AIT Borgosesia	908	1,1	45,1	29,8	67,9
AIT Vercelli	2865	2,3	67,4	30,3	30,3
PIEMONTE	71674	2,8	81,0	-	-

Fonti: I dati di estensione e densità stradale sono del CSI al 2008. Il dato della banda ultralarga è di Infratel Italia al 2015. I dati sulla distanza da discariche e inceneritori è stato calcolato da Ires Piemonte al 2014

La dotazione di impianti di trattamento dei rifiuti appare critica, almeno in base alla distanza fra centro del comune capofila di AIT/capoluogo di provincia e impianto più vicino. La distanza per il VCO dalle discariche è di 56,5 km (78,8 km nel caso di Domodossola). Seguono Vercelli con 30,3 km, Novara con 26,5 km e Biella con 26,0 km. Stessa situazione si riscontra per l'accessibilità degli inceneritori. In questo caso la distanza del VCO raggiunge il valore record di 105,0 km (132,0 km nel caso di Domodossola). Seguono Vercelli con 30,3 km, Biella con 26,4 km e Novara con 25,4 km.

In sintesi

Quadro eterogeneo: livelli elevati di dotazione a Novara nelle reti viaria e di trasporto, telematica e ambientale-energetica. Seguono Biella (penalizzata però nella dotazione viaria) e Vercelli. Critica invece la situazione del VCO.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

La misurazione delle infrastrutture di servizio considera le dotazioni funzionali all'erogazione di quattro tipi di servizi:

- sanitario-assistenziali;
- istruttivo-formativi;
- commerciali;
- turistico-ricreativi.

La dotazione sanitaria

Novara è seconda in regione (118,7), dopo Torino (129,2) e prima di Alessandria (83,6) per dotazione di infrastrutture sanitarie, in base ai dati del 2011¹¹. Inferiori gli indici delle altre province del quadrante, anche rispetto alla media regionale (94,6): Vercelli (70,1), Verbania (71,1) e Biella (80,0). A Biella, tuttavia, l'apertura nel 2016 del nuovo ospedale potrebbe cambiare la classifica¹². Chiudono la graduatoria regionale le province di Cuneo (55,9) e Asti (59,9).

Buona la presenza di posti letti ordinari ospedalieri: la provincia con più letti per residente è il VCO (6,3), seguita da Alessandria, Torino e Novara (4,3) a pari merito con Cuneo. Alcuni AIT sono molto ben serviti anche rispetto alla media regionale (4,3). È il caso di Verbania Laghi (7,8), Domodossola (5,0) e Borgomanero (5,2). L'AIT meno servito del quadrante è Borgosesia con 1,7 posti letto ogni 10.000 abitanti.

Ancora migliore la situazione dei posti letto in strutture per la degenza di anziani. In questo caso la classifica regionale è dominata dalla provincia di Biella (10,5) seguita da Vercelli (9,8). Novara e VCO occupano invece la sesta e settima posizione. A livello di AIT, oltre a Biella si segnalano le ottime dotazioni di Vercelli (10,2), Borgosesia (8,5) e Domodossola (5,8), più ridimensionata ma comunque sopra alla media regionale di 5,5 posti ogni 10.000 abitanti,

Buona la dotazione di posti nelle strutture per l'infanzia nelle province di Biella e Novara, dove la disponibilità è maggiore che nel capoluogo (73,8 e 75,4 posti ogni 10.000 abitanti, contro i 73,1 medi regionali). Media la dotazione nel Vercellese (66,1), e molto inferiore alla media nel VCO (48,1).

Le dotazioni per l'istruzione

Livelli di dotazione modesti e comunque molto diversificati: limitati nel VCO (33,1)¹³ e nelle province di Biella (64,7) e Vercelli (69,4); vicini al valore regionale nel Novarese (88,4 contro il 81,8 regionale). Se però si considerano gli iscritti alle scuole secondarie di II grado rispetto al numero di abitanti totali, l'immagine è molto diversa. Il quadrante in questo caso emerge come ambito di elevata concentrazione di studenti. Le province di Vercelli (43,8) e del VCO (43,5) in particolare superano la provincia di Torino (39,3); ma anche Biella (37,9) e Novara (37,0) mostrano buoni risultati.

Nel caso dei corsi di studio universitari, dei 106.582 studenti iscritti negli atenei piemontesi (A.A. 2014/15), quelli che studiano in provincia di Torino sono i più numerosi. Solo a Torino sono 87.584 (pari al 82,2%), cui si sommano quelli di Grugliasco (3.615, pari a 3,4%) e Orbassano (1.538, pari a 1,4%). Se-

11 L'indice di dotazione infrastrutturale sanitaria rappresenta la dotazione delle strutture destinate alla cura della salute della popolazione. Rientrano in questa categoria tutti gli ospedali, siano essi convenzionati o meno con il Servizio Sanitario Nazionale.

12 A questo riguardo, un'utile riflessione riguarda l'impatto sulla dotazione causato dalle scelte di razionalizzazione dell'offerta sanitaria di volta in volta operate dalla Regione. Sebbene con un'alta variabilità legata al periodo considerato, la portata di queste dinamiche è evidente in particolare con riferimento al numero di posti letto ospedalieri ordinari. Utilizzando i dati del db HFA (Health for All, 2017), si vede che con riferimento agli ultimi 15 anni disponibili (1998-2013), a fronte di una contrazione media comunque rilevante (-25,6%), le province in cui la perdita di posti letto è stata maggiore sono Vercelli (-50,3%) e Asti (-41,2%). Seguono: il VCO -28,2%, Biella -27,9%, Alessandria -27,2%, Torino -23,7% e, più distanziate, Cuneo (-20,7%) e Novara (-16,7%).

13 L'indice di dotazione infrastrutturale di Unioncamere per l'istruzione rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione. Rientrano in questa categoria le scuole materne, le elementari, le medie inferiori, le medie superiori di ogni ordine e grado e le università.

guono Novara (6.161, pari a 5,8%); Alessandria (2.816, pari a 2,6%); Vercelli (1.083, pari a 1,0%); Cuneo (1.026, pari a 1,0%) Gli altri, tra cui Biella (393, pari al 0,4%), hanno pesi residuali.

Infrastrutture di servizio per provincia e AIT

Provincia (con AIT)	Posti letto ospedali ogni 10.000 ab. 2011	Posti letto anziani ogni 10.000 ab. 2011	Posti servizi prima infanzia ogni 10.000 ab. 2016	Studenti Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab. 2014/15	Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab. 2015	Esercizi di somministrazione ogni 10.000 ab. 2015	Centri commerciali strutture ogni 10.000 ab. 2015
AL	4,8	6,8	52,5	33,5	154,2	994,9	0,9
AT	2,8	9,0	61,3	33,1	157,8	762,4	0,9
BI	3,0	10,5	73,8	37,9	116,2	1049,2	0,7
AIT Biella	3,0	10,5	73,8	37,9	116,2	50,3	0,7
CN	4,3	7,1	53,3	42,5	160,3	897,9	0,6
NO	4,3	4,8	75,4	37,0	110,0	1248,0	1,8
AIT Borgomanero	5,2	4,7	78,2	32,9	124,3	49,4	2,8
AIT Novara	3,7	4,9	73,9	39,2	102,2	39,1	1,2
TO	4,4	3,9	73,1	39,3	141,5	650,5	0,5
VCO	6,3	4,5	48,1	43,5	161,4	952,8	0,9
AIT Domodossola	5,0	5,8	32,7	32,5	137,3	74,6	0,9
AIT Verbania Laghi	7,2	3,7	58,3	50,8	177,4	85,8	0,8
VC	3,2	9,8	66,1	43,8	138,9	1052,4	0,7
AIT Borgosesia	1,7	8,5	69,6	59,2	160,3	70,0	0,7
AIT Vercelli	3,8	10,2	64,9	38,4	131,4	45,2	0,7
PIEMONTE	4,3	5,5	66,9	38,9	143,0	816,2	0,7

Fonti: I dati delle strutture socio-assistenziali provengono dal Ministero della Salute al 2011. La fonte degli altri dati è la regione Piemonte. Anni: 2014/2015 e 2015.

Le dotazioni commerciali

L'Osservatorio Regionale del Piemonte mostra una carenza di esercizi di vicinato. Questo in una situazione generale di forte polarizzazione sulla provincia torinese (dove sono presenti 32.287 esercizi di prossimità, pari al 51,3% del totale regionale; 1.150 medie strutture, pari al 41,1%; e 102 grandi strutture, pari al 39,1%). A parte il caso del VCO (che con 161,4 esercizi ogni 10.000 abitanti occupa la prima posizione), le altre province sono nella parte bassa della graduatoria: Vercelli è sesta (138,9), Biella settima (116,2) e Novara ottava (110,0). Consistente è invece la presenza di centri commerciali di dimensioni medie e grandi. Sempre la provincia del VCO è in elevata posizione (0,87 centri ogni 10.000 abitanti), superata però in questo caso da Novara (1,8) che domina la graduatoria generale. Rilevante il dato dell'AIT d Borgomanero (2,8).

La dotazione culturale-ricreativa

Vercelli risulta ultima nella graduatoria regionale per infrastrutture culturali e ricreative¹⁴ con un indice di 43,4; Novara è invece seconda dopo Torino, con indice 78,1. La dotazione di Biella è 77,3; quella del VCO è 52,6. Si tratta però di valori che non fotografano in modo adeguato il patrimonio potenziale

14 L'indice di dotazione infrastrutturale culturale ricreativa di Unioncamere rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione. Fanno parte di questa categorie musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva.

del quadrante, elevato e basato sulle qualità naturalistiche e paesaggistiche più che sulla presenza di musei (solo 4 nel VCO, la provincia più sprovvista), biblioteche o altre strutture simili.

In sintesi

Novara è prima per numero di dotazioni in rapporto alla popolazione, ma solo nel caso delle funzioni più "rare" (rete ospedaliera, offerta formativa superiore, offerta culturale e ricreativa). Nei servizi più generici (commercio, assistenza anziani) emergono le province meno popolate (il VCO in particolare). Mentre nel caso del turismo, la dotazione maggiore si registra nel distretto dei laghi.

L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA

Nell'ultimo decennio la capacità di attrazione turistica del quadrante è cresciuta in modo rilevante (+19,6% in termini di presenze dal 2000 al 2015) ma con differenze marcate tra provincia e provincia: 54% circa per Vercelli, 17% nel VCO, 32% nel novarese; e 10% circa nel biellese (grazie al trend positivo del 2014-2015; +16%). La concentrazione di turisti, tuttavia, avviene ancora e soprattutto nella stagione estiva e primaverile, mentre rimane assai scarsa nel periodo invernale.

La struttura alberghiera del quadrante risulta essere costituita da 1.432 esercizi ricettivi per un totale di 66.364 letti (+17,9% rispetto a 15 anni prima). Nonostante le dinamiche positive, nelle città di Biella, Novara e Vercelli si trova però solo il 5% dell'offerta alberghiera del quadrante. Altre concentrazioni alberghiere si trovano principalmente nel VCO e nei comuni facilmente accessibili dall'autostrada collocati nelle vicinanze dell'aeroporto di Malpensa.

Nel VCO in particolare è localizzata quasi la metà delle strutture ricettive del quadrante (46,2%) e oltre il 55% dei posti letto (principalmente nelle città di lago, in misura decisamente minore nelle zone montane dotate di impianti di risalita sciistici); segue il novarese con il 21,9% delle strutture e il 26,7% dei letti. In entrambi i casi si tratta di sistemazioni di standard medio-alto (turismo del lago nel primo caso, per soggiorno di lavoro nel secondo).

ASSE AMBIENTALE

L'analisi del quadro ambientale considera quattro categorie:

- risorse ambientali e patrimoniali;
- uso del suolo;
- pressioni e rischi;
- green society.

Il primo macro-indicatore descrive ricchezza e specificità dei paesaggi: componenti storico culturali, componenti percettivo-identitarie, morfologico-insediative e naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche riconosciute come patrimonio Unesco.

Il secondo e terzo gruppo riguardano fenomeni di debolezza o minaccia, come l'uso del suolo e le pressioni. Nel primo caso le variabili analizzate sono: lo sprawl fisico e la sua variazione in un arco temporale di dieci anni, la quota di superficie agricola utilizzata e il consumo di suolo.

Nel caso delle pressioni: eventi calamitosi occorsi tra 2008 e 2014, stabilimenti a rischio incidente, siti contaminati (compresi quelli soggetti a bonifica), superfici esposte a rischio idrologico molto elevato (PAI).

Infine la Green Society verifica la sensibilità delle politiche e dei cittadini all'uso sostenibile delle risorse. Indicatori: densità di inquinanti di PM10 e PM 2.5, densità del carico zootecnico, numero di autovetture molto inquinanti, quota di rifiuti indifferenziati, mobilità "non green" sistematica e non (mezzi motorizzati, auto e bus), percentuale di flussi con mezzi non motorizzati.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Le risorse sono misurate sotto diversi profili:

- componenti storico-culturali;
- componenti percettivo-identitarie;
- componenti morfologico-insediative;
- componenti naturalistico-ambientali;
- eccellenze paesaggistiche (Unesco).

Componenti ed eccellenze

La provincia di Cuneo registra il patrimonio più consistente sotto i profili storico-culturale, percettivo-identitario, naturalistico-ambientale e morfologico-insediativo; a questo va aggiunta la presenza di 60 eccellenze paesaggistiche riconosciute come patrimonio Unesco. Nel Nord-Est le risorse ambientali/patrimoniali sono meno numerose rispetto al quadro generale regionale, in particolare Biella e Novara sono tra le province meno ricche.

La distribuzione delle componenti paesaggistiche all'interno degli AIT del PTR è piuttosto omogenea. Ogni ambito si caratterizza per alcune eccellenze: beni naturalistici e storici, oltre che elementi di identità e specificità territoriale. Il Geoparco Sesia-Val Grande caratterizza l'intero quadrante; il Monte Rosa o gli insediamenti Walser dell'Alta Valle Antigorio sono il simbolo dell'AIT di Domodossola; il patrimonio naturalistico nella zona di Verbania Laghi con la Riviera del Lago Maggiore e le Isole costituiscono l'identità del VCO; infine spostando lo sguardo verso la provincia di Novara, spiccano le aree protette, tra cui il Parco Naturale del Ticino (tra l'AIT di Borgomanero e AIT Novara), così come il patrimonio na-

turalistico e paesaggistico, insieme alle varie ricchezze storiche presenti (dagli edifici religiosi, al centro storico nel suo complesso) tra gli ambiti di Borgosesia/Vercelli (AIT 4 e 5) e Biella (AIT 6).

Patrimonio naturalistico/ambientale e storico/culturale

	Componenti storico-culturali (CSC)	Componenti percettivo-identitarie (CPI)	Componenti morfologico-insediative (CMI)	Componenti naturalistico-ambientali (CNA)	Eccellenze paesaggistiche (Unesco)
BI	1116	796	9	40	21
AIT Biella	1116	796	9	40	21
NO	1176	1119	7	21	15
AIT Borgomanero	509	414	3	13	15
AIT Novara	667	705	4	8	0
VCO	1502	843	9	162	32
AIT Domodossola	725	457	1	111	12
AIT Verbania Laghi	777	386	8	51	20
VC	1272	1130	0	98	36
AIT Borgosesia	465	255	0	34	33
AIT Vercelli	807	875	0	64	3
PIEMONTE	14073	13820	103	862	301

Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesistico della Regione Piemonte (Tavola P2 e P4). Anni: 2015

In sintesi

La distribuzione del patrimonio naturalistico e storico-culturale è piuttosto omogenea a scala regionale. La concentrazione maggiore di risorse è a Cuneo, capitale Unesco del Piemonte con 60 eccellenze riconosciute; meno ricco il quadrante Nord-Est, in particolare le province di Biella e Novara.

USO DEL SUOLO

L'uso del suolo misura gli impatti ambientali dell'urbanizzazione attraverso:

- sprawl di 1° e 2° livello;
- suolo consumato;
- consumo di suolo (dinamica);
- superficie agricola utilizzata.

Lo sprawl

Lo sprawl di primo e secondo livello (*powdering* e *scattering*)¹⁵, si basa sui dati dei Censimenti Istat 2011 e 2001. Asti e Cuneo registrano la quota maggiore di diffusione abitativa con il 37-38% (la media regionale è 23,5%); al contrario le province del Nord-Est sono tra le più "virtuose", in particolare Novara, con solo l'8% di sprawl, segue il VCO con il 20%, Vercelli con il 21% e Biella con il 22%. Nonostante questo sia un segnale positivo, se confrontato a livello regionale, la variazione 2001-2011 mostra in realtà un andamento migliore nelle altre province. In merito a questo, mentre Asti e Torino registrano il calo maggiore di sprawl con un -3% e Alessandria del -2%, a Biella, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola la situazione resta piuttosto stabile a distanza di dieci anni.

15 Sprawl di primo livello: n.edifici in case sparse/tot edifici; Sprawl di secondo livello: n.edifici in nuclei/tot edifici.

Il suolo consumato

Nel 2013 Novara è al primo posto tra le province piemontesi con il più alto tasso di suolo impermeabilizzato: 12,6% (CSC), di cui il 10,3% deriva dal consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)¹⁶; l'intensità è maggiore nella zona settentrionale della provincia, nell'AIT di Borgomanero, minore nel novarese (se rapportato alla superficie territoriale complessiva dell'ambito). Segue Biella con circa il 9% di CSU (10% CSC), mentre Torino si colloca in terza posizione con l'8%. Il VCO e Vercelli risultano le province più virtuose da questo punto di vista; il CSU si attesta intorno al 3-4%, per un valore complessivo di CSC intorno al 4-5%, una percentuale inferiore alla media regionale.

La dinamica del consumo di suolo

Sebbene il VCO sia una provincia con tasso di suolo consumato molto basso, l'andamento dal 2008 al 2013 la vede al primo posto con la percentuale di incremento più alto (in questo caso si è tenuto conto del consumo da superficie urbanizzata, essendo la variabile più significativa). Questo mostra come il fenomeno si sia concentrato e intensificato soprattutto negli ultimi anni, con un +11%, due volte la media regionale (+5,8%). Biella è invece la provincia con il minore incremento, +2% di CSU, seguita da Vercelli e Novara con +4%.

La superficie agricola utilizzata

Considerando la SAU, superficie agricola utilizzata, rispetto alla SAT, superficie agricola totale, la situazione a livello regionale è positiva: circa il 78% di superficie agricola è utilizzata. In tutte le province la quota di SAU si attesta intorno al 75-90%; nel Nord-Est in particolare si raggiungono percentuali elevate di SAU: Novara 90%, Vercelli 83% e Biella 82%. L'unico caso in cui la superficie agricola complessiva è piuttosto inutilizzata è il VCO (45%); questo conferma la scarsa vocazione agricola del territorio, dove tuttalpiù si è sviluppata una produzione di nicchia, attestata su numeri bassi e poco concorrenziali. Rispetto alla partizione degli AIT, nel VCO la quota di SAU è distribuita in maniera pressoché uniforme rispetto alla SAT, meno invece nel novarese (93% nell'AIT di Novara e 74% in quello di Borgomanero); nel vercellese è fortemente incentrata nella zona meridionale (94% nell'AIT di Vercelli e 47% a Borgosesia).

Uso del suolo

	Sprawl fisico di primo e secondo livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico 2001-2011 (%)	Consumo di suolo da sup. urbanizzata CSU 2013 (%)	Consumo di suolo complessivo CSC 2013 (%)	Incremento del suolo urbanizzato 2008-2013 (%)	Quota di SAU (%)
BI	21,8	0,2	8,8	10,1	2,1	81,8
AIT Biella	21,8	0,2	8,8	10,1	2,1	81,8
NO	8,1	-0,1	10,3	12,6	4	90,4
AIT Borgomanero	11,7	-0,6	13,4	16	3,2	74,2
AIT Novara	4,9	0,3	8,7	10,8	4,8	93,5
VCO	19,6	0,9	3,4	4	10,7	44,9
AIT Domodossola	26,5	1,6	2,2	2,7	8,6	47,4
AIT Verbania Laghi	13,9	0,1	6,1	7,1	12,5	38,2
VC	21,3	1	3,9	5	3,7	82,7
AIT Borgosesia	39,7	2,6	2,5	3	3	47,1
AIT Vercelli	10,1	0,1	4,7	6,4	4	94,5
PIEMONTE	23,5	-2	5,8	7,2	5,8	77,9

Fonte: Sprawl 2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2008-2013 (Regione Piemonte, Monitoraggio Consumo di suolo)

16 Il CSC tiene conto del consumo di suolo reversibile e irreversibile e si calcola sommando il consumo da superficie urbanizzata (CSU) al consumo da superficie infrastrutturata (CSI).

In sintesi

A Novara il tasso di dispersione è il più basso a livello regionale; al contrario i dati sul consumo di suolo vedono la provincia al primo posto. L'urbanizzazione ha avuto un diverso andamento e dove il fenomeno è minore, è anche più dinamico: il VCO ha registrato un modesto tasso di consumo di suolo ma l'incremento maggiore.

PRESSIONI E RISCHI

Si misura qui in base a tre aspetti:

- pressioni (eventi calamitosi e siti contaminati);
- rischi idrogeologici;
- esposizione per tipologie di rischio.

Nel Nord-Est il fenomeno delle pressioni e dei rischi territoriali è inferiore alla media.

Pressioni

Eventi calamitosi, attività di versante, attività fluviali/torrentizia: tra il 2008 e il 2014 Cuneo è la provincia più esposta, con 1.038 eventi, più del 50% rispetto al totale regionale. Nel resto delle province i valori si distribuiscono in maniera omogenea tra Alessandria, Asti e Torino, dove si sono verificati tra i 250 e i 300 eventi calamitosi nell'arco di tempo considerato; al contrario meno esposte sono le zone del Nord-Est, in particolare Novara con 20 eventi (14 dei quali nell'AIT di Novara), e VCO con 25 eventi totali (concentrati nell'AIT di Domodossola), 30 a Vercelli e 48 a Biella.

Al contrario, indagini più recenti mostrano un'esposizione maggiore proprio a Novara, in particolare nell'ambito dell'AIT novarese: al primo posto per numero di stabilimenti a rischio incidente (il 31% rispetto al totale regionale) e per siti contaminati (20% sul totale) dopo Torino (41%). Il resto del quadrante Nord-Est non mostra particolari disagi da questo punto di vista. Tra le province più virtuose: Biella e VCO.

Rischi idrogeologici

Le analisi dei dati PAI (Piano di Assetto Idrogeologico, 2010) indicano in Torino il territorio più esposto, con una superficie totale di 960 ha, il 38% del totale delle aree a rischio in Piemonte; seguono Alessandria e Cuneo. Meno allarmante la situazione nel Nord-Est, dove le superfici a rischio molto elevato si estendono per 140-200 ha, pochi se distribuiti su territori provinciali molto più estesi. In particolare a Novara il fenomeno risulta assente.

Esposizione per tipologie di rischio

La distribuzione del fenomeno varia ma il Nord-Est resta comunque la fascia regionale meno esposta. A Biella il pericolo risulta assente, basso rischio per il VCO, cresce leggermente a Novara e si duplica a Vercelli (seppur attestandosi su valori bassi rispetto al resto del Piemonte). Anche considerando altri tipi di dissesto, come conoidi, valanghe e frane, la situazione non cambia: solo il VCO presenta valori elevati, rispetto al resto del Nord-Est (decisamente ridotti se confrontati con Torino che supera i 25.600 ha), Biella ne è del tutto esclusa.

All'interno delle singole province, rischi idrogeologici elevati interessano le fasce settentrionali del vercellese (AIT Borgosesia) e del VCO (AIT Domodossola), la zona di Verbania Laghi invece è fortemente esposta alle esondazioni. Per quel che riguarda i rischi di conoidi, frane e valanghe, nel novarese il fenomeno interessa esclusivamente l'ambito a nord di Borgomanero, a Vercelli quello di Borgosesia, mentre nel VCO si registra un'esposizione più intensa nella zona di Domodossola, decisamente più lieve a Verbania Laghi.

Pressioni e rischi

	Eventi calamitosi totali	Stabilimenti a rischio incidente	Siti contaminati	Siti contaminati da bonificare	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato (ha)	Superfici PAI esondazioni (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) (ha)
BI	48	1	39	39	142	0	0
AIT Biella	48	1	39	39	142	0	0
NO	20	27	154	103	0	563	111
AIT Borgomanero	6	5	39	24	0	265	111
AIT Novara	14	22	115	79	0	299	0
VCO	25	5	31	31	199	64	2584
AIT Domodossola	17	4	19	19	199	2	1996
AIT Verbania Laghi	8	1	12	12	0	62	588
VC	31	5	73	69	150	1002	254
AIT Borgosesia	19	0	9	9	150	736	254
AIT Vercelli	12	5	64	60	0	265	0
PIEMONTE	1996	88	756	696	2515	11501	57829

Fonti: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 2011 (Regione Piemonte), Siti contaminati e da bonificare 2011 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)

In sintesi

Il fenomeno delle pressioni e dei rischi ambientali è piuttosto contenuto nel Nord-Est rispetto al resto del Piemonte. La fascia centrale della regione, tra Torino e Cuneo, è infatti quella più esposta a rischi idrogeologici.

GREEN SOCIETY

Il sub-asse considera i seguenti aspetti:

- inquinamento;
- mobilità "green" e "non green";
- smaltimento dei rifiuti domestici;
- consumo di acqua.

Inquinamento

In linea generale le province meno virtuose sono quelle di Torino e Cuneo. Il quadrante Nord-Est si mantiene su bassi livelli di inquinamento: la quota di PM 10 e PM 2.5 è decisamente poco rilevante, le emissioni sono nella media regionale anche se il VCO registra tassi decisamente inferiori, seguita da Vercelli. Positivo anche il livello delle pressioni derivante dal carico zootecnico: il VCO si conferma il territorio più virtuoso anche in questo caso; al contrario Biella e Novara (prevalentemente nella fascia settentrionale dell'AIT di Borgomanero) sono le province del quadrante con il tasso maggiore. Green è anche il parco veicolare soprattutto nel VCO e Novara; Biella è tra le province con percentuale maggiore di autovetture molto inquinanti.

Mobilità "non green"

L'indagine sulla mobilità quotidiana (IMQ 2013) offre due utili parametri: la tipologia degli spostamenti -mezzo individuale, collettivo e senza motore- e lo scopo -mobilità sistematica (scuola e lavoro) e non (acquisti, cure mediche, sport, visite amici e familiari, altro). Il grado di mobilità "non green" è stato

calcolato sulla base di un'attribuzione di pesi diversi rispetto al mezzo utilizzato (auto e bus), distinto a seconda dei due scopi sopracitati. In linea generale il fenomeno si distribuisce in maniera piuttosto omogenea sul territorio regionale, per il quale il grado di mobilità non green sistematica si aggira intorno allo 0,75 e non sistematica sullo 0,6. Questo significa che si predilige l'uso della propria auto e del bus in entrambe le categorie di scopo, in modo particolare per gli spostamenti legati a lavoro e scuola. In un quadro generale piuttosto uniforme, Biella emerge con il più alto valore di mobilità "non green". Di contro Torino registra i valori minori (questo fenomeno può essere evidentemente legato a diversi fattori, tra cui la morfologia del territorio, la dotazione di servizi di trasporto, la presenza di piste ciclo-pedonali, la vicinanza dei residenti rispetto alle scuole o al luogo di lavoro, ecc.). Di conseguenza mentre a Biella gli spostamenti a piedi e in bicicletta sono ridotti, a Vercelli (rispetto alla media regionale) la scelta del "non motore" è leggermente privilegiata. Seguono Torino e Novara.

Quota di rifiuti indifferenziati

La media regionale di rifiuti indifferenziati sul totale di quelli prodotti a scala urbana è 46%. Alessandria è al primo posto (51%), seguita da Torino (48%); tra le province più virtuose, quelle del Nord-Est: a Novara l'indifferenziata si riduce al 35%, seguita dal VCO (36%) e Vercelli (37%).

Green Society

	Densità di inquinanti di PM10 2010 (T/a per kmq)	Densità di inquinanti di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecnico 2010; N su SAU (kg/ha)	Autovetture circolanti molto inquinanti 2015 (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non sistematica) 2013 (%)	Mobilità non green sistematica 2013	Mobilità non green non sistematica 2013
AL	0,57	0,42	13,0	40,5	0,3	0,74	0,60
AT	0,94	0,73	29,8	44,5	0,2	0,76	0,63
BI	1,03	0,83	41,2	42,9	0,2	0,83	0,69
AIT Biella	1,03	0,83	41,2	42,9	0,2	0,83	0,69
Cuneo	0,71	0,49	80,1	40,6	0,2	0,75	0,65
NO	1,11	0,79	31,8	38,1	0,3	0,78	0,59
AIT Borgomanero	1,13	0,84	47,3	39,8	0,2	0,82	0,67
AIT Novara	1,09	0,77	29,5	37,1	0,3	0,76	0,54
TO	0,91	0,66	56,1	38,2	0,3	0,74	0,53
VCO	0,35	0,29	7,1	36,7	0,2	0,8	0,64
AIT Domodossola	0,26	0,22	7,3	36,4	0,2	0,81	0,65
AIT Verbania Laghi	0,57	0,44	6,5	37,0	0,2	0,79	0,63
VC	0,67	0,51	12,0	41,9	0,3	0,74	0,56
AIT Borgosesia	0,37	0,30	10,1	41,4	0,3	0,81	0,53
AIT Vercelli	0,87	0,64	12,3	42,1	0,3	0,72	0,56
PIEMONTE	0,76	0,55	46,0	39,4	0,3	0,75	0,57

Fonti: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Autovetture molto inquinanti Euro 0-3 2015 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (IRES su dati AMP)

Consumo di acqua per uso domestico

Il consumo di acqua per uso domestico nelle diverse province del quadrante diminuisce ovunque dal 2000 al 2011: -27,6% a Novara, Verbania -19,3%, Biella -18,5% e Vercelli -14,6% per un totale di quasi l'80% di acqua per uso domestico consumata in meno nell'intero quadrante (e pari a 167,8 litri in me-

dia per abitante al giorno). Tra gli anni 2001 e 2011 non sono state adottate misure di razionamento dell'acqua per uso domestico nei capoluoghi di provincia. Nel 2011 la quasi totalità degli abitanti delle quattro province del quadrante risultava connessa a impianti di depurazione delle acque reflue urbane: le percentuali si discostano di pochissimo e vanno dal 99,5% di Verbania, al 99,2% di Biella, al 99% di Vercelli, al 95,1% di Novara.

In sintesi

Il quadrante Nord-Est è il territorio più "green" della Regione: il tasso di inquinamento è tra i più bassi (il mezzo a motore resta la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani) e la quota di autovetture circolanti molto inquinanti è decisamente inferiore alla media regionale, così come la percentuale di attività legate all'utilizzo di suoli agricoli. Il consumo di acqua per uso domestico è diminuito in tutte le province del NE, fra le più virtuose anche nella raccolta differenziata.

ASSE ISTITUZIONALE

L'asse istituzionale analizza alcune caratteristiche strutturali del settore pubblico locale, realizzandone una fotografia sotto tre diversi profili:

- risorse finanziarie (entrate);
- impieghi (spese);
- cooperazione istituzionale.

Le amministrazioni locali sono i fornitori principali dei beni collettivi locali, fruibili dai cittadini di un determinato territorio e la loro maggiore o minore disponibilità, unita all'efficienza con cui sono gestite, è un fattore di competitività. La riorganizzazione territoriale ne è un prerequisito, in termini sia gestionali sia di elaborazione strategica. Questo per evitare la cosiddetta "trappola del localismo" che rischia di generare dispersione di risorse e inefficienza nella gestione dei servizi. Da ciò l'importanza di una visione complessiva della finanza locale all'interno delle articolazioni territoriali della programmazione regionale. I dati dell'Osservatorio sulla finanza territoriale dell'IRES consentono analisi su entrate e spese e sulla loro dinamica senza di fornire informazioni sui livelli reali dei servizi e sulla loro produttività.

L'asse istituzionale dovrebbe includere le risorse immateriali, difficilmente quantificabili, dei diversi territori: patrimonio di reti di scambio e di cooperazione tra soggetti istituzionali locali e in genere tra individui riconducibili alla definizione di "capitale sociale". Si tratta di risorse cruciali per lo sviluppo che però potranno meglio emergere nel tempo attraverso le indagini qualitative di questo progetto e la raccolta di risultati di altri produttori locali di ricerca. Da questo punto di vista, dovrà anche essere monitorata la trasformazione delle dimensioni territoriali delle organizzazioni degli interessi (sindacati, associazioni, ecc.): un prerequisito per "prendere sul serio" le dimensioni territoriali di quadrante.

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le entrate tributarie ed extra tributarie costituiscono la componente autonoma delle risorse correnti locali, legata alle politiche tributarie e tariffarie. La terza componente delle entrate correnti è rappresentata dai trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati. Le entrate in conto capitale sono distinguibili in trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati e entrate da indebitamento. Sul fronte delle spese si analizzano le due componenti aggregate, di tipo corrente e in conto capitale.

L'ordinamento della finanza locale nell'ultimo quindicennio è stato sottoposto a continui cambiamenti che hanno reso difficile la programmazione finanziaria degli enti locali e quindi anche l'elaborazione

di strategie politiche di medio periodo¹⁷. L'analisi di queste dinamiche – resa difficile dai continui cambiamenti normativi – è comunque rilevante per la pianificazione territoriale, considerate la perdurante assenza di un legame tra politiche del territorio e di bilancio all'interno degli ambiti integrati territoriali (AIT). In futuro, la nuova disciplina di bilancio degli enti locali dovrebbe rendere più credibile la programmazione finanziaria basata su bilanci triennali.

Distribuzione e dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni per AIT, quadrante e a livello regionale (accertamenti)

AIT	Entrate correnti p.c. 2000	Entrate correnti p.c. 2015	Tasso di crescita in termini reali
Domodossola	679,07	1059,38	0,186
Verbania Laghi	743,72	1087,19	0,111
Borgomanero	600,17	803,71	0,018
Novara	697,28	867,90	-0,054
Borgosesia	736,29	983,88	0,016
Biella	691,10	860,06	-0,054
Vercelli	633,00	871,94	0,047
Quadrante NE	678,39	901,03	0,010
PIEMONTE	596,45	954,80	-0,062

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010. Entrate correnti totali pro capite a prezzi correnti

Comuni. Le entrate correnti

Le entrate autonome dei Comuni del quadrante sono ormai la parte preponderante delle risorse correnti. Il peso delle entrate tributarie e extra tributarie sulle entrate correnti è il classico indicatore di autonomia finanziaria dei Comuni. Tra il 2000 e il 2015 il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni che hanno indubbiamente ampliato l'autonomia finanziaria, anche se in un quadro di risorse stagnanti, se non in diminuzione in termini reali.

In particolare il peso dei trasferimenti nel 2015 non supera il 10% in nessun AIT (7,1% il valore medio regionale) con un peso delle entrate tributarie che oscilla tra il 58% di Domodossola e il 70% di Vercelli (vicino a quello medio regionale). Il peso delle extratributarie oscilla tra il 20% di Vercelli e il 35% di Domodossola. In termini aggregati, le entrate correnti pro capite a prezzi correnti sono cresciute di circa il 33% mediamente nel quadrante, con una significativa variabilità che vede crescite nettamente superiori negli AIT di Domodossola e Verbania Laghi, probabilmente grazie al peso dei Comuni più piccoli e turistici. L'aumento è infatti dovuto soprattutto alle entrate tributarie e a quelle extra tributarie, a fronte della drastica riduzione del peso dei trasferimenti. Valutando la dinamica a prezzi costanti a fronte di una stazionarietà a livello di quadrante, però, si possono notare anche riduzioni di risorse negli AIT di Biella e Novara. In sostanza, si è modificata la composizione delle risorse comunali: declino di quelle raccolte in loco e crescita di quelle trasferite da altri soggetti, Stato soprattutto, con una sostanziale compensazione fra i due fenomeni.

Comuni. Accensioni e consistenze prestiti

Le risorse da indebitamento, fonte rilevante per le amministrazioni locali soprattutto per il finanziamento degli investimenti, hanno subito restrizioni crescenti nel corso dell'ultimo quindicennio per rispettare i vincoli del patto europeo di stabilità e crescita. La riforma del 2016¹⁸ sottoporrà l'indebita-

¹⁷ Come si vedrà meglio nella seconda parte di questo rapporto analizzando i DUP delle amministrazioni locali

¹⁸ Leggi n. 163/2016 e n. 164/2016.

mento comunale ai nuovi vincoli sul pareggio di bilancio con la possibilità di compensazioni tra singoli enti regolata dalla Regione. Complessivamente, tra il 2000 e il 2015 si è assistito a una dinamica negativa speculare rispetto alla rilevante diminuzione degli investimenti comunali avvenuta nel medesimo periodo. Limitandosi alle assunzioni di mutui e prestiti nel quadrante esse risultavano nel 2015 pari a circa 33 milioni di euro (il 14% del totale regionale), 66 euro pro capite rispetto ai 92 regionali.

Sarebbe utile affinare queste analisi anche in termini previsionali, verificando quale sia lo spazio di autofinanziamento degli investimenti con risorse proprie (equilibrio corrente e entrate in conto capitale) e con indebitamento, anche alla luce delle nuove norme sull'equilibrio di bilancio da raggiungere a livello regionale. La ripartizione degli spazi finanziari per l'indebitamento potrebbe essere articolata infatti a livello di quadrante e di AIT.

Lo stock del debito comunale nel quadrante alla fine del 2015 era pari a circa 677 milioni di euro (il 12% del totale regionale) a fronte degli 871 milioni di fine 2008 (il 14% del totale regionale), segnalando una significativa riduzione sia in termini correnti che reali.

In sintesi

Situazione di stress fiscale: ormai i Comuni si autofinanziano con tributi e tariffe, perché in media solo il 10% delle risorse correnti deriva da trasferimenti statali, drasticamente ridotti negli ultimi 15 anni. Questi sono rilevanti invece per le amministrazioni provinciali sottoposte a una complessa trasformazione istituzionale. Diminuisce nettamente lo stock del debito, per i crescenti limiti imposti.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Comuni. Le spese correnti e di investimento

L'andamento delle spese correnti è speculare a quello delle entrate, con una significativa divergenza tra i vari AIT. Le entrate correnti del 2015 sono sempre superiori alle spese, segnalando un risparmio corrente positivo (non si tiene conto del rimborso debiti), ovvero una sorta di capacità di generare avanzi.

Gli investimenti sono uno dei profili più rilevanti nell'attività delle amministrazioni locali. Le spese in conto capitale complessive dei comuni nei primi 15 anni del secolo sono cresciute a livello regionale sino al 2007 (grazie anche all'evento olimpico) per poi decrescere nel successivo periodo sino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, a seguito dell'irrigidimento delle regole del patto di stabilità interno. A livello regionale nel 2015 le spese in conto capitale pro-capite sono inferiori del 55% rispetto al 2000 (a prezzi costanti il declino sarebbe pari al 66%). La dinamica negativa ha pesantemente investito tutti i quadranti e le province (la dinamica negativa risulta ancora maggiore a prezzi costanti), ma in misura differenziata tra i territori. Il declino ha colpito soprattutto la provincia di Torino, con un complessivo trend al ribasso che ha "riequilibrato" la distribuzione degli investimenti comunali portando il peso del quadrante Nord-Est sul totale della regione dal 15 al 23%, a fronte del calo dal 63 al 45% di quello della città metropolitana di Torino. Il peso del quadrante in termini di investimenti risulta quindi il secondo in ordine di importanza dopo quello della Città metropolitana di Torino.

Spese correnti pro capite 2000-2015

AIT	Spese correnti p.c. 2000	Spese correnti p.c. 2015	Tasso di crescita in termini reali
Domodossola	618,08	930,61	0,144
Verbania Laghi	694,59	976,34	0,068
Borgomanero	557,29	691,36	-0,057
Novara	658,65	752,70	-0,131
Borgosesia	659,04	874,23	0,008
Biella	623,36	743,77	-0,093
Vercelli	591,26	766,20	-0,015
Quadrante NE	627,44	787,19	-0,046
PIEMONTE	736,24	840,75	-0,132

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Spese correnti pro capite a prezzi correnti. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010

Il 2015 è un punto di svolta positivo e mostra i segnali di una ripresa legata alla riduzione dei vincoli del patto di stabilità interno, che hanno allentato la pressione sui bilanci e permesso un'espansione degli impegni per investimenti, sostituiti dal meccanismo del nuovo saldo per il pareggio di bilancio a partire dal 2016.

A livello di AIT, l'andamento complessivo rispecchia quello del quadrante e delle province con qualche differenza. Ad esempio, gli investimenti pro capite nell'AIT di Domodossola sono sempre superiori alla media regionale dal 2001, così come in quello di Borgosesia. Pesano in questo caso le dimensioni medie dei comuni, in prevalenza montani e di piccole dimensioni, con i conseguenti fattori di scala.

Gli investimenti hanno per loro natura una dinamica irregolare. Utilizzando la serie delle medie mobili triennali l'andamento assume un carattere più regolare mostrando un picco tra il 2004 e il 2005 a cui ha fatto seguito una caduta, accentuata a partire dal 2009-2010, per poi assistere a un punto di svolta positivo nel 2014-2015.

In sintesi

Crollo degli investimenti comunali. Le spese in conto capitale dei Comuni crescono fino al 2007 e poi decrescono fino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, per l'irrigidirsi delle regole del patto di stabilità interno. Il fenomeno ha interessato il quadrante Nord-Est meno della media regionale, dove pesa il bilancio di Torino.

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo fenomeno analizzato è la cooperazione intercomunale. La disponibilità a cooperare è un indicatore rilevante della capacità di governo complessivo del quadrante. Nelle provincie di Biella e del Verbano Cusio Ossola emerge una maggiore disponibilità a cooperare, con una percentuale di popolazione facente parte di unioni tra il 70 e il 77% e con 4 fusioni. Ciò è ovviamente correlato alla presenza delle aree montane e alla trasformazione delle precedenti comunità montane.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

Province	Popolazione	Comuni	Unioni	Numero comuni	Popolazione in Unione	% su popolazione provincia e quadrante	Fusioni avvenute sino a giugno 2016 +
NO	365.559	88	7	27 °	46720	13	
BI	182.192	79	9	84*	127552	70	3 (5)
VCO	160.264	77	9	64	122705	77	1 (1)
VC	176.941	86	5	48**	44522	25	
Quadrante NE	884.956	333	30	223	341499	39	4 (6)
PIEMONTE							

Fonte: Regione Piemonte e Anci. Dati relativi a giugno 2016. A febbraio 2017 è in corso una procedura di fusione dei Comuni di Rimasco e Rima San Giuseppe in Provincia di Vercelli nel Comune di Alto Sermenza, e il recepimento in legge regionale dell'incorporazione del Comune di Selve Marcone nel Comune di Pettinengo)

+ tra parentesi la diminuzione del numero di Comuni.

* di cui 6 appartenenti alla provincia di Torino e 1 alla provincia di Vercelli. Solo il Comune di Biella non fa parte di Unioni

° di cui 3 appartenenti alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola

** di cui 1 appartenente alla provincia di Novara.

In sintesi

Nella provincie di Biella e del Verbano Cusio Ossola emerge una maggiore disponibilità a cooperare, con una percentuale di popolazione facente parte di unioni tra il 70 e il 77% e con 4 fusioni. La partecipazione ai progetti FESR nel quadrante Nord-Est è meno intensa rispetto a cuneese e torinese, anche se con valori superiori alla media negli AIT Vercelli e Verbania Laghi.

BREVE SGUARDO SULLA FINANZA PROVINCIALE

Le trasformazioni in atto nell'ordinamento provinciale rendono meno utile uno sguardo retrospettivo. Esse sono state sottoposte a grosse tensioni finanziarie con la riduzione dei trasferimenti statali, con la presenza anche di situazioni di dissesto finanziario come a Biella tra il 2012 e il 2015. Limitandosi al 2015, nel complesso emerge una notevole variabilità nella struttura delle entrate correnti e delle spese in termini pro capite delle diverse provincie. In tutte, a differenza dei Comuni, il peso dei trasferimenti statali pari mediamente al 60% risulta ancora rilevante – che non vuole dire che la loro consistenza sia adeguata per lo svolgimento delle funzioni – a seguito della fase di incertezza sul loro futuro istituzionale e sul loro finanziamento.

Il valore delle spese in conto capitale pro capite è sempre inferiore a quello del 2000 – ad eccezione della provincia del VCO – confermando quanto già detto sul declino degli investimenti comunali nel 2000-2015, con un calo da 58 a 44 milioni di euro, pari al 24% a prezzi correnti.

La consistenza finale dei prestiti nel quadrante alla fine del 2015 era pari a 213 milioni di euro, che si sommano ai 676 milioni già rilevati per i Comuni, ovvero il 22% del totale dell'indebitamento locale.

Infrastrutture per il Turismo
Dotazione di posti letto nelle strutture turistiche



Il quadrante mostra elementi di debolezza sul piano demografico, con l'eccezione parziale di Novara. Buona la crescita della scolarità nel periodo della crisi, con tre province su quattro ai vertici.

Concentrazioni molto elevate di PM10 a Novara e Biella. Nel VCO il tasso di inquinamento più basso.

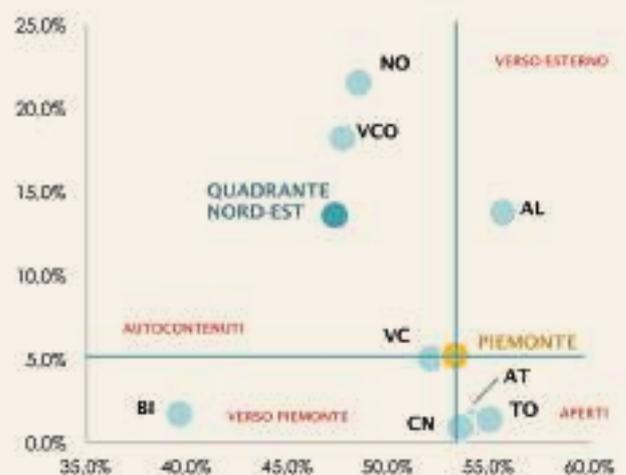
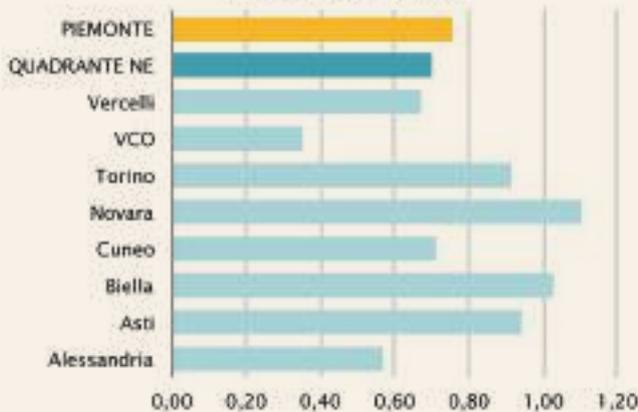
Buona dotazione di strutture turistiche, con la massima concentrazione di posti letto nel VCO. Il resto del quadrante segue la media regionale.

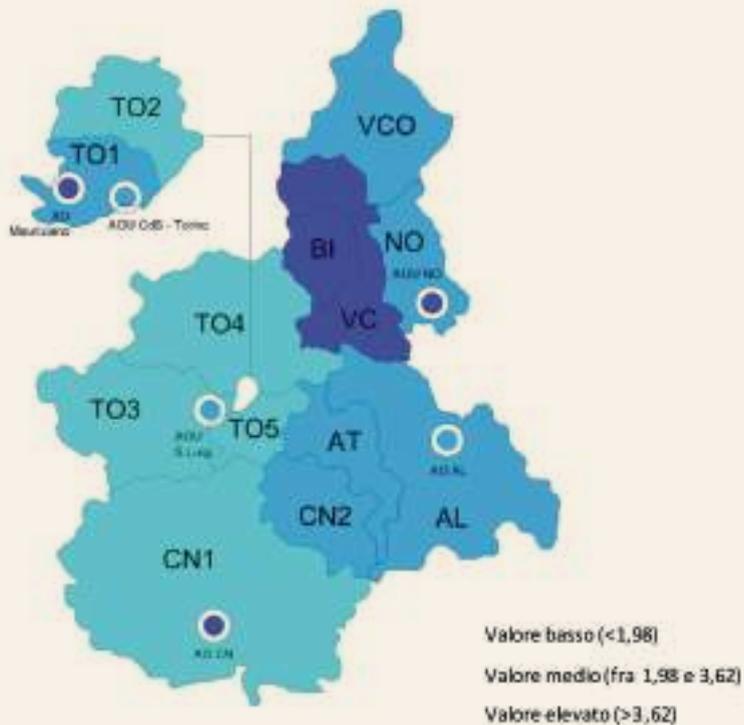
Elevato autocontenimento dei flussi di mobilità a Biella. Forti spinte centripete per Novara, VCO e Alessandria.

L'incremento della scolarità
Persone con almeno il diploma 2006-2015



Inquinamento Atmosferico
PM10 2010 (T/a per kmq)

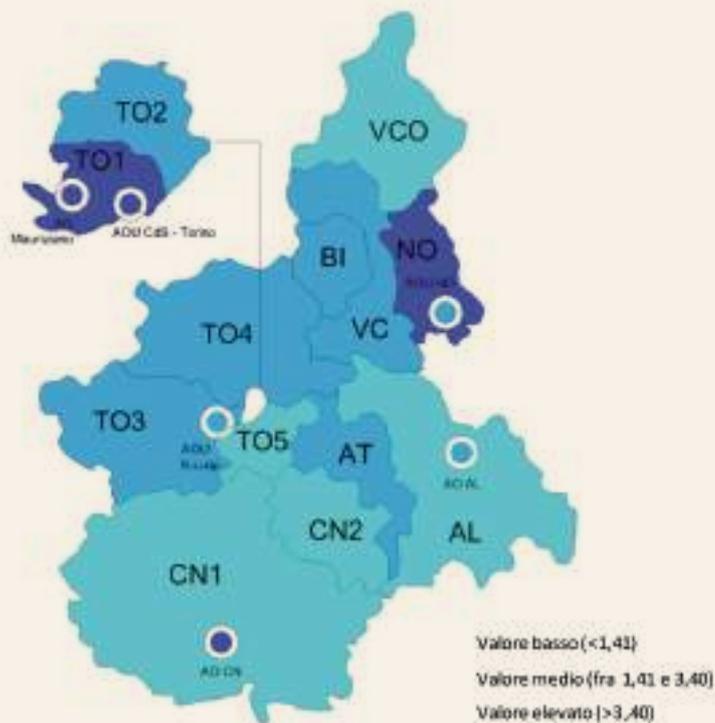




Indice di Contenuto Tecnologico Aziendale

Aziende pubbliche, anno 2016

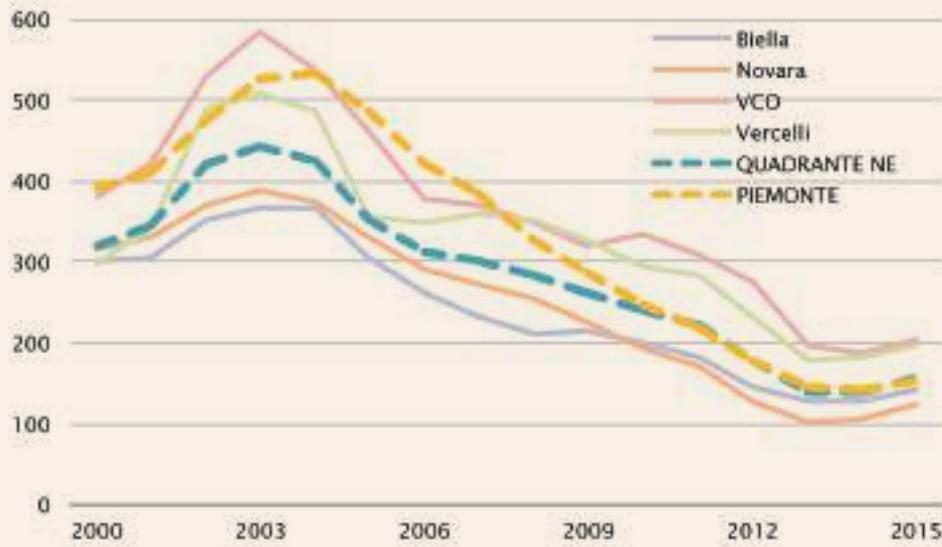
Fonte: Elaborazioni IRES su dati FITeB - Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche, rilevazione marzo 2016
Indice: numero di grandi attrezzature per 100 posti letto



Indice di Innovazione Tecnologica Aziendale

Aziende pubbliche, anno 2016

Fonte: Elaborazioni IRES su dati FITeB - Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche, rilevazione marzo 2016
Indice: numero di attrezzature tecnologicamente avanzate ogni 100 posti letto dell'Azienda Sanitaria



Gli investimenti pubblici locali seguono nelle province del Nord-Est l'andamento medio regionale: aumento a inizio del decennio 2000 e quindi declino e lieve ripresa nel 2015. Verbania e Vercelli confermano valori mediamente superiori a Novara e Biella.





2

EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL QUADRANTE NORD-EST

UNA LETTURA INTEGRATA

Una lettura trasversale della “morfologia” del quadrante deve integrare:

- analisi quantitativa: componenti strutturali, risultati delle indagini di opinione;
- analisi qualitativa: interviste agli attori locali, monitoraggio della stampa locale;
- patrimonio di analisi e ricerche accumulato in questo ambito territoriale negli ultimi anni¹.

Coniugare queste dimensioni e garantirne la continuità in futuro con un’adeguata attrezzatura organizzativa, rappresenta l’obiettivo principale del progetto Antenne.

Alcuni precedenti lavori IRES sono un buon punto di partenza:

- Irescenari (2008; Conti, 2010) che proprio nella fase iniziale della crisi economico-finanziaria mondiale aveva utilizzato il profilo territoriale dei quadranti per svolgere le sue riflessioni prospettiche di scenario regionale, in parallelo alla definizione dell’ultimo Piano territoriale regionale;
- le edizioni annuali di *Piemonte economico e sociale* (IRES, 2016 e prec.), al cui interno sono stati inseriti approfondimenti a livello sub-regionale, dedicando anche specifici lavori agli effetti sociali della crisi a livello provinciale (IRES, 2015).

Questo approccio mette in evidenza continuità e rotture del percorso di sviluppo e trasformazione del quadrante, anche per offrire un supporto per il disegno delle politiche regionali e locali.

LA VISIONE DEL PASSATO

Nel 2008 il quadrante aveva una spiccata vocazione manifatturiera in gran parte del territorio, legata alla presenza di distretti industriali specializzati nel tessile, nella chimica, nei casalinghi, nelle rubinetterie e valvolame. A questi si aggiungevano alcune aree di spiccata concentrazione estrattiva (cave di pietre ornamentali) e agroindustriale (produzione risicola e vitivinicola).

Si riscontrava all’epoca la presenza di una maggioranza di piccole e piccolissime imprese ma anche di numerose aziende leader nei relativi settori. Nel complesso il sistema produttivo era molto diversificato, con produzioni di qualità, capacità innovativa e una spiccata propensione all’export. Specularmente, la struttura sociale del quadrante presentava una netta prevalenza delle figure dell’operaio e dell’imprenditore proprietario/gestore, con scarsa presenza di dirigenti/quadri esterni segnalando la persistenza di organizzazioni di impresa di tipo tradizionale, specie nelle aree della Valsesia, VCO, Verellese e Biellese.

Tra i settori emergenti: il settore turistico, alcune tipologie di imprese innovative nel comparto tessile (es. tessuti legati alla salute), dell’abbigliamento, dei casalinghi (sempre più legati al “brand” Italy), della chimica “verde” e delle produzioni agricole di qualità.

Questa struttura produttiva era localizzata in un territorio con una dotazione infrastrutturale squilibrata tra l’area di Novara e il resto del quadrante. Il quadrante occupa comunque una posizione strategica per la presenza di due assi di comunicazione europei (5 e 24 del TEN) e dell’aeroporto internazionale di Malpensa. Alla diagnosi faceva seguito un’analisi delle prospettive di sviluppo riconducibili a quattro assi principali:

¹ Tra di essi vanno ricordate le analisi provinciali presentate nelle annuali Giornate dell’economia promosse dalle Camere di Commercio del quadrante, nonché quelle annuali sul Piemonte della Banca d’Italia (cfr. nei Riferimenti finali). Va poi segnalata la recente iniziativa del giornale La Stampa che ha voluto celebrare i 150 anni della sua fondazione con una serie di convegni in tutte le province del Nord-Ovest dedicati alle loro prospettive di sviluppo (cfr. <http://www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest>). Una lista delle principali analisi di riferimento è riportata alla fine del rapporto.

1. La creazione di una piattaforma logistica integrata

La collocazione territoriale del quadrante in posizione di congiunzione tra le due aree metropolitane padane e all'interno di due reti trans-europee rendeva in certo qual modo oggettiva la necessità di costruire di una piattaforma logistica intermodale per il Nord-Ovest del paese, specularmente al nodo di Verona per il Nord-Est. Emergeva la necessità di un maggiore coordinamento all'interno del quadrante per evitare una proliferazione di micro-aree per la logistica incapaci di fornire servizi ad alto valore aggiunto. Così come si evidenziava la necessità di una politica infrastrutturale nel campo dei trasporti che potenziasse la rete ferroviaria esistente tra i principali poli urbani e produttivi del quadrante ("metropolitana sub-regionale") superando l'isolamento di alcune aree.

2. Il rilancio delle specializzazioni produttive radicate

Si individuavano i tre distretti industriali pedemontani del quadrante (rubinetteria, casalinghi, tessile), il settore del lapideo nel VCO, le attività legate alla chimica verde nel Novarese, settori in genere caratterizzati da un'alta propensione all'esportazione. Pesavano però alcuni limiti comuni del sistema industriale italiano: scarsa cooperazione pubblico privato, scarso investimento in ricerca dovuto (a parte alcuni limitati casi di eccellenza) alla limitata dimensione delle imprese, assenza di marchi che potessero "etichettare" i territori.

3. La valorizzazione del territorio e la creazione di un'area turistica competitiva

Tre possibili sentieri di sviluppo: la rivitalizzazione e la messa in rete dei centri urbani, la riconversione dell'ecosistema della risaia e la diversificazione dell'offerta turistica con l'inserimento in reti sovralocali. Il quadrante presenta infatti un ricco patrimonio culturale basato su una rete di capoluoghi di provincia e di città medie, nonché di attrattive complessive dell'area. Ciò era reso tanto più necessario in previsione di una tendenziale riduzione dell'importanza economica della risorsa "riso" con una riduzione della superficie di coltivazione. Si suggeriva di valorizzare le varietà autoctone e di riconvertire la filiera del riso nell'ambito di una più ampia filiera energetica e tecnologica. Per esempio utilizzando i residui della produzione del vegetale con centrali di combustione e micro centrali sui canali. Per il turismo, si auspicava una nuova strategia integrata che non fosse solo sui due poli turistici principali (distretto dei laghi e Valsesia) ma promuovendo altri circuiti in forma complementare.

4. Lo sviluppo delle strutture della conoscenza e la loro integrazione con il sistema produttivo

Si trattava di un tema trasversale legato ai processi di formazione, accumulazione e utilizzo della conoscenza, specie nelle attività produttive. Si riscontrava però uno scarso legame tra ricerca pura e applicata nelle diverse aree del quadrante nonostante la presenza di centri di ricerca di eccellenza (es.: Istituto Donegani, Facoltà di Chimica e Tecniche Farmaceutiche dell'UPO, Parchi scientifici e tecnologici), suggerendo un maggiore ruolo promozionale dell'UPO per intensificare i collegamenti tra i diversi attori della ricerca e le realtà produttive del quadrante.

Ne derivavano due scenari "polari" rispetto ai quattro ambiti sopra delineati, con numerose possibili varianti intermedie. I due scenari potevano poi venire declinati in due sentieri di sviluppo territoriale alternativi rispetto al ruolo di questo "quadrante cerniera" tra i poli metropolitani di Milano e Torino:

- sistema autocentrato;
- area satellite.

Lo scenario autocentrato

Prefigurava l'emersione di una strategia di quadrante condivisa dagli attori locali, che ricomponesse le fratture provinciali emerse negli anni '90 garantendone l'autonomia/complementarietà rispetto ai due poli metropolitani contermini. Elemento essenziale di questa strategia doveva essere una politica comune per la logistica con investimenti concentrati sui punti nodali capaci di intercettare i flussi di merci, garantendo lo scambio tra i mezzi di trasporto e l'attrazione di servizi logistici avanzati ad alto

valore aggiunto. Si ipotizzava una strategia a tre punte, diretta sui poli di Novara, Domo 2 e l'area vercellese. Collegata a questa doveva però essere realizzata una politica dei trasporti che consentisse il collegamento con le aree più isolate per diffondere lo sviluppo. Ciò avrebbe garantito una complessiva migliore qualità ambientale, aumentando l'attrattività turistica e residenziale dell'area e incentivando la localizzazione di attività di pregio.

Prospettive di sviluppo del quadrante e scenari alternativi del 2008

Prospettive di sviluppo	Scenario 1	Scenario 2
Creazione piattaforma logistica	Logistica integrata: individuazione di alcune aree strategiche sulle quali fondare le strategie insediative e investire la maggior parte delle risorse (rafforzamento CIM o creazione di un nuovo centro logistico tra Novara e Vercelli, riconversione Domo2); rafforzamento di tratte ferroviarie secondarie (metropolitana di quadrante) e della rete viaria.	Logistica disintegrata: creazione di nuove aree logistiche minori con servizi di scarsa qualità con ulteriore polverizzazione dovuta anche alla competizione dei Comuni per l'attrazione di insediamenti; insufficiente sviluppo del polo di Novara e mancato sviluppo delle infrastrutture di trasporto con conseguente congestionamento traffico.
Rilancio specializzazioni produttive radicate	Selettività: rilancio dei distretti produttivi del quadrante basato su un tessuto ampio di imprese che comprenda anche quelle piccole, da accompagnare in un percorso di crescita attraverso processi innovativi; selezione "guidata" di imprese attraverso strutture di ricerca formazione e servizi vari messe a disposizione da attori distrettuali e supporto finanziario delle banche anche per consentire passaggi generazionali non traumatici.	Selezione naturale: assenza di strategie di distretto e selezione naturale dei più forti con scomparsa di produzioni tipiche legate a imprese piccole incapaci di sopravvivere e crescere. Rischio di una drastica selezione naturale con riduzione dell'occupazione.
Valorizzazione del territorio e creazione di un'area turistica competitiva	Arcipelaghi turistici: creazione di un ampio spazio turistico integrato in grado di competere con altri sistemi nazionali e internazionali; potenziamento delle diverse risorse turistiche del quadrante in una logica di complementarità e valorizzazione reciproca attraverso politiche di promozione internazionale rivolte a segmenti diversi della domanda (es: risorse naturali e paesaggistiche, prodotti locali per la domanda di turismo ecosostenibile, risorse di pregio come l'area lacuale per la domanda turistica "ricca", ecc.)	Isole turistiche: rafforzamento delle aree di maggior pregio (area dei laghi) che offrono un'offerta verso la domanda più sofisticata in assenza di una logica di quadrante, o comunque sovralocale, che realizzi possibili percorsi di valorizzazione complessiva attraverso l'individuazione di itinerari comuni che consentano la soddisfazione di segmenti diversi della domanda turistica
Sviluppo delle strutture della conoscenza e loro integrazione con il sistema produttivo	Creatività diffusa: Sviluppo di un legame fruttuoso tra i centri di ricerca pubblica e privata e il sistema produttivo favorendo creatività e innovazione. Ruolo cruciale dell'Università del Piemonte orientale con la sua struttura multipolare e sedi decentrate. La capacità del sistema della ricerca di offrire servizi per l'innovazione risulta cruciale ai fini anche del rilancio delle specializzazioni produttive radicate.	Creatività dispersa: Dispersione del potenziale creativo e di innovazione del quadrante, con fenomeni di "fuga dei cervelli", sia per lo scarso collegamento tra centri di ricerca e sistema delle imprese (anche a causa della loro piccola dimensione). Rischio di dispersione verso altri sistemi territoriali più dinamici (Milano, Torino)



Lo scenario satellite

Era caratterizzato da assenza di strategia di quadrante, frammentazione, chiusura localistica e impossibilità di mettere a fattore comune le diverse potenzialità dell'area. La logistica rappresenta la cartina di tornasole dei diversi scenari: in questo caso la "logistica disintegrata" si sarebbe tradotta in localizzazione di attività a basso valore aggiunto in termini di servizi e di maggiore consumo di suolo con conseguenti diseconomie ambientali e ulteriori effetti negativi a catena (mancata rivitalizzazione dell'ecosistema della risaia, scarsa capacità attrattiva di risorse qualificate, ecc.) e una sempre maggiore dipendenza del quadrante dai due poli metropolitani torinese e, soprattutto, milanese.

In altri termini, un progetto MITO distribuito nell'area Nord-Ovest del Paese nel primo caso, un progetto MITO concentrato solo nei due poli metropolitani nel secondo.

IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO

La più profonda crisi economica e finanziaria dal secondo dopoguerra ha inciso particolarmente nelle realtà a più alta vocazione manifatturiera del Paese. Dopo dieci anni ci si domanda quali siano state l'evoluzione e l'immagine attuale e prospettica del quadrante.

I dati presentati nella prima parte del rapporto hanno già in parte fotografato l'impatto della crisi segnalando tensioni in ambito demografico, produttivo e sociale, per non parlare della finanza decentrata con il crollo degli investimenti pubblici locali.

Le interviste dirette e strutturate con questionario² a interlocutori qualificati locali completano quanto emerge dai dati. Questa analisi qualitativa è anche una verifica della validità attuale della passata lettura dei caratteri e delle prospettive di sviluppo del quadrante.

Numerose specificità appaiono confermate, come pure si rilevano diversi cambiamenti, positivi e negativi. Questi suggeriscono nel complesso scenari di sviluppo più o meno virtuosi, all'interno di un contesto economico congiunturale che, sulla base delle risposte a una specifica domanda del questionario, viene ritenuto "stabile" nei prossimi 12 mesi³.

La logistica

È ancora uno degli *atout* principali del Nord-Est con alcuni passi avanti nell'approccio macro regionale, finalizzato a selezionare e concentrare gli interventi. Al Protocollo d'intesa interregionale tra Liguria, Lombardia e Piemonte, siglato il 5 febbraio 2015 per la costituzione di una cabina di regia con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del Nord-Ovest, ha fatto seguito la sottoscrizione del *"Memorandum d'Intesa per lo sviluppo e la promozione degli interporti piemontesi nell'ambito del sistema logistico del Nord-Ovest"* avvenuta in data 8 aprile 2016 tra Regione Piemonte, CIM, Rivalta Terminal Europe e Sito in occasione degli Stati Generali della Logistica del Nord-Ovest. A coronamento di tali iniziative è poi intervenuto il protocollo d'intesa per l'attuazione delle iniziative strategiche del sistema logistico del Nord-Ovest del 9 aprile 2016 al quale ha aderito anche il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Sono iniziative che facilitano il raggiungimento di un approccio macro-regionale e di quadrante in questo settore di attività economica.

In tale quadro, va segnalato lo sviluppo del CIM (Centro Interportuale Merci) cresciuto anche con l'investimento regionale e un intervento di FSLogistica tra i soci, con l'obiettivo di diventare il secondo

² Le interviste sono state effettuate ad una lista di 40 testimoni privilegiati e di rappresentanti delle principali testate locali a partire da un questionario strutturato riportato in Appendice insieme alla lista degli intervistati con il relativo ente di appartenenza.

³ Per una analisi specifica sulle risposte al questionario si rinvia al paragrafo seguente.

polo logistica intermodale italiano. In parallelo è prevista una nuova area per insediamenti industriali e logistici ad Agognate, quale zona di appoggio per il CIM. L'approvazione da parte del Consiglio Comunale di Novara della variante urbanistica finalizzata alla creazione di nuove aree industriali e logistiche è un tassello fondamentale per realizzare il grande progetto di Novara come hub del Nord-Ovest della logistica e della inter-modalità (strada/ferro), retro-porto di Genova -Alessandria e fulcro del trasporto europeo. Infine, sempre nell'ambito della logistica, è stato da poco formalizzato l'avvio del nuovo centro logistico di Amazon a Vercelli, a seguito dell'esaurimento della capacità del centro di Piacenza, con significative ricadute occupazionali nei prossimi tre anni – sia dirette (almeno 600 a tempo indeterminato) sia a livello di indotto anche con livelli elevati di qualificazione – a conferma della rilevante accessibilità alla rete dei trasporti dell'area sud del quadrante (*"i collegamenti viari autostradali e ferroviari sono sviluppati nell'area: se si guarda agli indici di infrastrutturazione delle province forniti dal Tagliacarne quella di Vercelli è al vertice"*⁴). Da questo punto di vista, il successo di tale localizzazione dovrebbe essere considerato più una ricaduta della specializzazione funzionale del quadrante nella sua interezza che una vittoria del comune di Vercelli sul comune di Cavaglià o su altri comuni dell'area in competizione per tale investimento, garantendo una soluzione a somma positiva per tutti. Una possibile prima ricaduta positiva per l'area – certamente dovuta anche allo sviluppo del CIM – potrebbe poi essere la riattivazione della linea ferroviaria Vercelli-Casale e il potenziamento del servizio sulla Torino-Milano che ha recentemente subito una riduzione.

La filiera della salute

Una novità rilevante è l'evoluzione del Progetto Città della salute a Novara, approvato dal Nucleo di Valutazione del Ministero della Salute. L'autorizzazione della Regione Piemonte all'Ospedale per vendere le cascate e la firma sull'accordo di programma tra Regione, Comune di Novara, Università di Torino e Università del Piemonte Orientale aprono la strada all'imminente bonifica dei terreni e ai passaggi amministrativi propedeutici alla costruzione del nuovo ospedale. Si tratta di un investimento totale di 771 milioni di euro sulla città di Novara nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di trasformare Novara nel centro medico più importante del Piemonte orientale, secondo polo sanitario regionale con un bacino molto ampio, connesso all'Università di medicina, oggi una delle prime in Italia, alla facoltà di Farmacia ed al nuovo Centro di Ricerca sulle Malattie Autoimmuni finanziato con fondi europei. Ciò consentirebbe la creazione di una filiera della salute basata sull'integrazione tra sistema sanitario, comparto farmaceutico e biomedicale e l'insieme degli enti di ricerca pubblici e privati, a partire dall'UPO. Il problema sarà, come sempre, quello dei tempi necessari alla realizzazione: *"un problema che allontana nel tempo la realizzazione della Città della salute a Novara è che non sia possibile realizzare l'opera se prima o in concomitanza non si realizza quella di Torino"*.

Le specializzazioni produttive

Permane la presenza di specializzazioni produttive diverse, dalla rubinetteria e casalinghi di Novara, del VCO e della Valsesia, sino alla chimica, alla gomma-plastica e all'agroalimentare, che la confermano come seconda area produttiva del Piemonte dopo Torino e con una forte capacità di esportazione. Permane la dicotomia tra imprese innovative trainate dall'export e imprese tradizionali con difficoltà nel convertirsi a specializzazioni funzionali alle specificità dell'area, un problema comune al sistema produttivo del paese e legato alla piccola dimensione delle imprese e che non mostra rilevanti segnali di mutamento verso dimensioni più ampie e in settori a più alta intensità tecnologica. Si tratta di un quadro sfaccettato che può riallacciarsi alle diagnosi più approfondite della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2015) sulle luci e ombre (più numerose le seconde) individuate nei processi di deindustrializzazione e terziarizzazione di tutta l'economia del Nord-Ovest italiano. In particolare: piccola dimensione delle

4 In corsivo vengono riportate le dichiarazioni di alcuni degli intervistati

imprese, debolezza della situazione economico-finanziaria e sottocapitalizzazione, insufficiente livello di specializzazione del capitale umano.

Una novità rilevante potrà essere rappresentata dalle iniziative legate a Industria 4.0 per aiutare le Pmi che saranno promosse in questo territorio da soggetti pubblici e privati. Il sistema bancario può svolgere un ruolo rilevante in questo processo di ricondensazione razionale dei processi produttivi anche per le aziende legate al mercato interno che non hanno potuto utilizzare la leva dell'export in questi anni di crisi. La ristrutturazione del Polo di S. Agabio (P.I.S.U. Progetto Integrato di Sviluppo Urbano) a Novara per innovazione sostenibile e chimica verde (polo della chimica sostenibile), polo dell'intermodalità e della produzione tessile di lusso va in questa direzione.

Il tessile

Lo sviluppo delle specializzazioni produttive radicate coinvolge soprattutto il settore tessile nell'area nord del quadrante (Biella, Valsesia) e a Novara. Il distretto tessile di Biella, nonostante un ridimensionamento produttivo che ha comportato una significativa riduzione del numero di imprese e di addetti nel corso dell'ultimo decennio, continua a rimanere un'eccellenza per il Piemonte sia per quanto riguarda la produzione di filati, tessuti e abbigliamento, specie se in lana, sia di macchine per l'industria. Il distretto si è gradualmente concentrato verso le produzioni di fascia medio-alta⁵ con una crescita rilevante delle esportazioni negli ultimi anni. In parallelo, sono emerse anche iniziative imprenditoriali per applicazioni non tessili della lana.

Il riso

Per quanto riguarda le prospettive di riconversione dell'ecosistema della risaia (*"il riso rappresenta una nicchia e noi siamo all'apice di questa nicchia..."*) si riscontra ancora una diffusa carenza di iniziative e in genere di leadership pubblica e/o imprenditoriale che diano le gambe ad alcuni progetti interessanti di aggregazione di realtà legate alla filiera del turismo anche solo di passaggio come quello della "strada del riso" finalizzato a legare il riso al territorio, saldandolo ad altri prodotti tipici del quadrante come il gorgonzola, uno degli elementi identitari del novarese, esportato in tutto il mondo. Si tratta però di iniziative rispetto alle quali gli attori potenzialmente interessati faticano a trovare una strategia comune che non può fare capo solo all'Ente risi (il cui centro di ricerca è fuori quadrante, a Castello d'Agogna nella Provincia di Pavia): *"in questo territorio manca un po' il DNA di fare le cose assieme: sembra esserci la volontà, poi a conti fatti ognuno è preso dal proprio ritorno"*. Certamente, in parallelo andrebbero definite nuove regole europee in ambito fito-sanitario e commerciale rispetto alle importazioni di riso da Paesi terzi (l'Italia resta il maggiore produttore di riso nella UE).

Il turismo

Continua a presentare rilevanti potenzialità di sviluppo, ma richiede la definizione di una chiara strategia per le diverse sub-aree del quadrante che possono coprire segmenti differenziati della domanda di tempo libero per evitare di creare poli di eccellenza all'interno di un residuo territorio marginalizzato per quello che concerne lo sviluppo di nuovi potenziali segmenti di domanda (ad esempio, nel Biellese), sollecitato da numerosi intervistati. La strategia regionale del turismo potrebbe quindi trovare ulteriori qualificazioni all'interno di una logica di quadrante, integrando la politica del turismo stanziale con quello di passaggio. Da questo punto di vista, risulta importante anche la nascita del nuovo Ente Parchi del Ticino e del lago Maggiore che ha aggregato l'ex Ente di gestione delle Riserve pedemontane e delle Terre d'acqua e agisce oggi su un territorio esteso a tutte e quattro le province del quadrante. Si tratta di una prima esperienza di "governance di quadrante" che mostra qualche inevitabile difficoltà

5 Per un approfondimento sulla filiera tessile in Piemonte si rinvia a Ires, Politiche Piemonte, *La sostenibilità della filiera tessile in Piemonte* (www.politichepiemonte.it).



nella integrazione e governo unitario delle precedenti strutture indipendenti, ma anche grosse potenzialità per quello che concerne politiche di area vasta di tipo turistico-ambientale- culturale a livello infra-regionale di quadrante ma anche sovra regionale con la parte lombarda del parco del Ticino.

In tale quadro, le politiche culturali potrebbero garantire lo sviluppo di iniziative autonome che evitino lo schiacciamento tra Milano e Torino. Si è evidenziato che: *“Vercelli è il secondo polo culturale del Piemonte, ha un teatro civico, un patrimonio culturale forte: potremmo essere il fuori salone di Milano, (...) c’è molto sulla musica, 4 musei in città, la seconda pinacoteca del Piemonte, il tutto collegato con il tema del riso che può collegare attenzioni diverse”* ai quali si aggiunge il recupero dell’ vecchio arciospedale con l’Università, anche se vanno rilevate le difficoltà incontrate nella sostenibilità del progetto Arca nella ex chiesa di S. Marco. Biella tenta un rilancio cercando di coniugare rinascita del centro cittadino, valorizzazione di un ricco patrimonio storico industriale e sviluppo del turismo tramite il modello di “outlet diffuso”. Infine, Novara con il restauro del Broletto, divenuto sede di iniziative culturali, e con la riapertura del Teatro Faraggiana che si aggiunge ad un altro teatro di tradizione come il Teatro Coccia. Certo occorrono anche nuovi investimenti, a cominciare dal settore alberghiero nelle città capoluogo (Novara e Vercelli).

In sintesi

Il quadrante evidenzia prospettive di sviluppo in cinque settori potenzialmente trainanti per l’economia regionale post-crisi: manifattura (tessile, chimica verde, meccanica), agroalimentare, servizi logistici, turismo e cultura. Ciò anche in presenza di un sistema produttivo che continua ad essere eccessivamente frammentato: le imprese con una occupazione tra zero e cinque addetti sono circa il 90% nelle quattro province. Le imprese più grandi con sede nel quadrante (alcune delle quali contattate nelle interviste) hanno comunque una dimensione media più bassa rispetto agli standard europei e sono distribuite in maniera non omogenea tra le diverse province. Vi sono due aziende con un fatturato attorno a 1 miliardo di euro (a Novara e Vercelli) e ventiquattro con un fatturato superiore a 137 milioni. Rispetto al 2008, le interviste hanno messo in luce un’assai maggiore consapevolezza della necessità di strategie di area vasta e di concentrazione degli interventi, in un quadro di rilevante riduzione delle risorse pubbliche disponibili, per le quali la principale ancora di salvataggio è rappresentata dai pur relativamente limitati fondi europei.

Prime 24 imprese del quadrante per fatturato (ricavi 2014-2015, euro)

Nome	Settore	Fatturato 2014	Fatturato 2015	Provincia	Comune
Nova Coop Società cooperativa	Supermercati	1.016.544	1.021.532	Vercelli	Vercelli
Autogrill S.p.a.	Ristorazione	1.031.129	988.492	Novara	Novara
Nuova Sidap s.r.l.	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	585.731	538.037	Novara	Novara
Loro Piana s.p.a.	Confezioni articoli di abbigliamento	505.502	518.883	Vercelli	Quarona
Comp. Generale Trattori s.p.a.	Commercio all'ingrosso macchine per miniere edilizia e ingegneria civile	330.223	368.835	Vercelli	Vercelli
Italsempione s.p.a.	Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	291.354	301.784	Verbania	Domodossola
Travi e profilati di Pallanzeno s.p.a.	Siderurgia	265.172	285.478	Verbania	Pallanzeno
Comoli, Ferrari e C. s.p.a.	Commercio all'ingrosso materiale elettrico	270.279	283.643	Novara	Novara
Diasorin s.p.a.	Prodotti farmaceutici di base	253.007	281.261	Vercelli	Saluggia
Schaeffler Italia s.r.l.	Fabbricazione di cuscinetti a sfera	223.616	245.977	Novara	Momo
Dimo s.p.a.	Commercio al dettaglio informatica	196.602	227.282	Vercelli	Vercelli
MEMC Electronic Mat. S.p.a.	Fabbricazione di componenti elettronici	210.526	224.618	Novara	Novara
In.co. Industria confezioni s.p.a.	Abbigliamento	248.075	222.997	Biella	Biella
Bonprix S.r.l.	Commercio per corrispondenza	174.992	193.230	Biella	Valdengo
Plastipak Italia Preforme s.r.l.	Fabbricazione di prodotti chimici di base	187.724	191.918	Verbania	Verbania
Caleffi s.p.a.	Fabbricazione di rubinetti e valvole	172.677	183.159	Novara	Fontaneto d'Agogna
Meritor HVS Cameri s.p.a.	Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori	187.956	180.442	Novara	Cameri
Ezi s.p.a.	Commercio confezioni	192.327	179.328	Biella	Biella
Novamont s.p.a.	Fabbricazione di prodotti chimici, fertilizzanti e composti	129.263	154.448	Novara	Novara
Giacomini s.p.a.	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	135.636	145.096	Novara	Novara
Union Industries s.p.a.	Tessuti	144.939	144.016	Biella	Masserano
Isringhausen s.p.a.	Fabbricazione di sedili per autoveicoli	113.576	141.652	Novara	San Pietro Mosezzo
Igor s.r.l.	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero caseari e di uova	138.877	139.103	Novara	Cameri
Allsystem s.p.a.	Servizi di vigilanza privata	115.671	137.926	Biella	Verrone

Fonte: La Stampa, Il futuro del Nord-Ovest, speciali provinciali, 2017

I QUESTIONARI IN SINTESI

In totale, per le Province del NE piemontese, sono stati compilati 28 questionari, di cui 9 interamente relativi al territorio di Biella, 5 per Novara, 8 per il Verbano Cusio Ossola e 4 per Vercelli. In due casi il medesimo questionario fa riferimento a più province⁶. Nelle domande per le quali era prevista una risposta con l'assegnazione di un punteggio tra 1 e 5 si è riportato il valore medio e mediano; in quelle con risposte strutturate la loro distribuzione di frequenza.

I processi

Declino delle PMI e chiusura di impianti produttivi sono i processi considerati più rilevanti nelle trasformazioni recenti. Questi, insieme all'internazionalizzazione della base economica sono anche processi trasversalmente presenti in tutto il quadrante. Importanti sono quindi lo sviluppo della GDO (soprattutto nel Vercellese e Novarese), lo sviluppo di turismo (soprattutto nel Verbano Cusio Ossola) e nuova imprenditoria (soprattutto nel Vercellese e Novarese). Scarsa rilevanza è data all'insediamento delle multinazionali come motore di sviluppo del territorio. Poco influente è giudicata anche la crisi dell'agricoltura (rilevata solo per la risicoltura Vercellese schiacciata dai bassi prezzi del risone). Altri processi con un rilevante ruolo trasformativo sono l'invecchiamento demografico, l'abusivismo, l'impoverimento economico delle famiglie, il forte aumento delle disparità di reddito, il declino dei livelli di occupazione femminile.

PROCESSI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO (*)	MEDIA	MEDIANA
Declino - piccola e media impresa	4,14	4,25
Chiusura impianti produttivi	3,88	4,00
Sviluppo GDO - grande distribuzione organizzata	3,56	4,00
Turismo, nuova imprenditoria	3,38	3,00
Internazionalizzazione	3,36	3,25
Crescita servizi imprese	3,12	3,00
Sviluppo nicchie di impresa	2,96	3,00
Insediamento multinazionali	2,30	1,00
Crisi agricoltura	1,69	1,00

(*) in questa e nelle successive tabelle in azzurro i valori massimi, in rosso i minimi

I protagonisti

Nel quadrante sono attori principali delle trasformazioni gli operatori della GDO, l'Università del Piemonte orientale e le imprese leader. Si aggiungono le Fondazioni di origine bancaria, tradizionalmente presenti con investimenti e attività di rete in tutte le principali iniziative locali di sviluppo, e, a seconda dei progetti, anche le associazioni di categoria.

Dal punto di vista delle discriminanti locali, nel Vercellese e nel Novarese molto positivo è soprattutto il giudizio sull'Università del Piemonte orientale, seguito da quello sulle banche. Nel Vercellese è menzionato come rilevante anche l'apporto del consorzio Univer. Nel Biellese, oltre alle banche, sono attori importanti le imprese leader (e le associazioni culturali/noprofit). Sempre le banche sono attori principali nel Verbanese, insieme con gli operatori turistici (e alcune famiglie storiche). Colpisce il valore minimo attribuito allo Stato, inferiore a quello dei Comuni e della Regione. Solo una volta è segnalata la Provincia, che nel questionario non era indicata esplicitamente.

6 Non tutti i 40 testimoni privilegiati hanno compilato il questionario.

ATTORI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
GDO	3,31	3,00
Università	3,24	3,00
Imprese Leader	3,02	3,50
Banche	2,98	3,00
Operatori Turistici	2,96	3,00
Comune	2,81	3,00
Gestori Infrastrutture	2,63	3,00
Multinazionali	2,30	2,00
Regione	1,86	2,00
Fiere	1,74	1,00
Stato	1,67	1,00

Problemi e ostacoli

Autoreferenzialità e carenza di strategia comune sono al primo posto fra i problemi del quadrante (e anche a Novara e Vercelli). Altri problemi sono: l'elevata eterogeneità interna, l'invecchiamento della popolazione, la congiuntura e la competizione estera, la presenza di aree dismesse, il declino della montagna, l'elevata frammentazione di attori e iniziative, la perdita/assenza di imprese leader, la vicinanza a Milano, l'emorragia di giovani, l'immagine esterna (ma anche il percepito interno), la qualità della progettualità, le scarse risorse finanziarie.

PROBLEMI / OSTACOLI ALLO SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Autoreferenzialità e assenza di una strategia comune	5	4	6	1	16
Viabilità, accessibilità	7	3	4		14
Efficienza della PA e della pianificazione/ programmazione, tempestività degli interventi	1	4	3		8
Mentalità vecchia / passiva		2	2	2	6
Sottocapitalizzazione delle imprese	2	1	1	2	6
Reti telematiche	2		2	1	5
Risorse umane, scolarizzazione	3	1	1		5
Inerzia della mono-specializzazione tradizionale	2			2	4
Ritardo tecnologico imprese e vecchia mentalità			2	2	4

Le infrastrutture

Gli ambiti giudicati adeguati sono: il sistema di istruzione e formazione, la presenza di spazi verdi, e l'offerta di servizi sanitari.

LIVELLO DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	MEDIA	MEDIANA
Scuola e formazione	3,91	4,00
Spazi verdi	3,88	4,00
Sanità	3,75	4,00
Cultura e tempo libero	3,22	3,50
Servizi alle imprese	3,19	3,00
Strutture ricettive	3,17	3,50
Rete internet	2,96	3,00
Trasporti/mobilità della provincia	2,31	2,00
Trasporti/mobilità del capoluogo	2,12	2,00

Buoni sono anche i giudizi sulle infrastrutture della cultura e tempo libero, sui servizi alle imprese e sulle strutture ricettive. Soprattutto nel caso dell'offerta ricreativo-ricettiva, però, va detto che il livello di domanda rispetto a cui avviene il giudizio è quasi sempre ritenuto non adeguato rispetto alle potenzialità locali.

Priorità di sviluppo

Oltre quelle riportate in tabella, altre priorità menzionate sono: l'impegno della PA nelle politiche attive e nei servizi sociali, la capitalizzazione delle imprese, la creazione di una zona franca di confine – modello ZES (Zone Economiche Speciali) – la destagionalizzazione del turismo, l'incentivazione di nuova residenzialità, l'intercettazione dei flussi turistici esteri o di nicchia, un maggiore intervento pubblico, il riassetto istituzionale delle Province, il rilancio del settore tradizionale, il rinnovamento imprenditoriale e cambio generazionale, la rivitalizzazione del patrimonio esistente sottoutilizzato e il recupero delle aree dismesse, lo sblocco degli investimenti approvati e degli immobili/terreni liberi, una più decisa scelta settoriale delle priorità, lo sviluppo di una agricoltura di qualità, lo sviluppo tecnologico e sue ricadute industriali, il mantenimento della popolazione e della forza lavoro, la valorizzazione delle dotazioni naturalistiche e paesaggistiche.

PRIORITÀ DI SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Investire in incubazione, startups, innovazione	5	3	5	3	16
Miglioramento, completamento di collegamenti viari, infrastrutture	8	2	1	3	14
Creare le condizioni per fare rete, sistema	3	1	3	2	9
Internazionalizzazione	2	3	2	2	9
Formazione/Università	2	2	3	1	8
Più efficienza della PA		3	2	0	5
Sfruttare le opportunità di finanziamento naz./EU	2			2	4
Attrazione di investimenti privati		1	1	1	3
Pianificare interventi organici di medio termine sul territorio	1	1	1	0	3
Sfruttare la vicinanza con la Lombardia		1	1	1	3

I settori su cui investire

Turismo e cultura risultano la scelta dominante a livello di quadrante. Le previsioni al prossimo anno sono prevalentemente positive o stazionarie: in 9 casi si prospetta un leggero miglioramento, in 14 casi si ritiene che la situazione non varierà e in solo 2 casi che peggiorerà.

SETTORI (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Turismo e cultura	9	4	7	4	24
Agroalimentare tradizionale e innovativo	7	3	2	3	15
Tessile	9	3		2	14
Logistica e trasporti	3	4	2	2	11
Servizi alle imprese	3	2	3	1	9
Rubinetterie, casalinghi		1	3	2	6
Energia, green economy		3	2		5
Formazione	2	1	1	1	5
Chimica verde, Biotecnologia	1	4			5
Commercio	2			2	4
Salute e benessere	2		2		4
Florovivaismo, lapideo			2		2
Immobiliare	2				2

GLI ATTORI E LE POLITICHE

Manca ancora, come nel 2008, una strategia di quadrante fondata sulla collaborazione tra i diversi attori locali, anche se il processo di riorganizzazione istituzionale avviato con la legge Delrio ha portato a una riconsiderazione della ripartizione territoriale non solo degli enti locali territoriali, ma anche delle Camere di commercio (con provvedimenti ancora in corso di definizione) e delle organizzazioni territoriali degli interessi (Confindustria, sindacati, ecc.). Il processo, però, risulta solo avviato e con difficoltà operative che rallentano la trasformazione dei diversi soggetti in nuove realtà con visioni di "area vasta".

I documenti programmatici locali

L'analisi preliminare dei più recenti documenti programmatici delle principali amministrazioni (province e comuni oltre 15.000 abitanti e Camere di commercio (Box 1)⁷) mostra un insieme di enti e attori ancora molto frammentati, incapaci di elaborare una vera e propria strategia di quadrante nonostante questa venga richiesta da diversi soggetti intervistati.

La lettura fa emergere l'assenza di coordinamento sia a livello di quadrante sia di AIT. Questi, pur essendo alla base dell'articolazione del Piano territoriale regionale, non costituiscono un esplicito riferimento territoriale nei documenti esaminati, l'ossatura della programmazione regionale di medio periodo, insieme ai programmi per la gestione dei fondi strutturali 2014-2020. Ciò rappresenta un problema ma anche un'opportunità per la Regione solo che voglia proattivamente occupare questo spazio, disponibile per le politiche di sviluppo sub-regionale.

Prime riflessioni sulle politiche locali

Quanto i profili problematici da noi individuati rispondono alle percezioni e gli indirizzi degli attori locali? Ovviamente, siamo consapevoli della limitatezza del campionario delle politiche analizzate perché mancano attori pubblici, o quasi pubblici, strategici (Ministeri, società a dominanza pubblica come Trenitalia, Anas ecc.), ma resta il fatto che i documenti di programmazione dovrebbero servire proprio a queste verifiche di compatibilità e coerenza raramente praticate.

Le analisi descrittive

In genere, le analisi descrittive sulla situazione socio-economica (struttura popolazione, occupazione, movimento imprese, ecc.) non presentano spunti analitico interpretativi se non di tipo molto generale, mentre i documenti delle amministrazioni locali risultano più approfonditi rispetto alle politiche di bilancio (costituendo però in parte un doppione delle relazioni ai bilanci). In particolare, i documenti comunali sono dominati dal tema della crisi economica e dai suoi effetti sulle risorse finanziarie disponibili, nell'ottica di garantire i servizi locali. Detta in altre parole: la gestione "day by day" rende più difficile un approccio da "veduta lunga". Emerge in qualche caso l'importanza del finanziamento privato, legato, ad esempio, al ruolo svolto dalla Fondazione Cariplo nel territorio di Novara e Verbania.

⁷ Si tratta dei documenti disponibili alla fine di luglio 2016.

BOX 1

I SOGGETTI DEL SETTORE PUBBLICO LOCALE INCLUSI

In questa prima analisi abbiamo incluso le amministrazioni locali (Province e Comuni maggiori di 15.000 abitanti, comprendendo anche Borgosesia) e le Camere di commercio. I Comuni analizzati coprono comunque il 40% circa della popolazione di quadrante. L'analisi è stata di tipo qualitativo sui principali documenti programmatici (DUP e bilanci di mandato per Province e Comuni). Soprattutto la lettura dei DUP dovrebbe consentire uno spaccato sugli orientamenti delle politiche locali. La lista dei comuni delle Province e delle Camere di commercio analizzati insieme ai documenti ufficiali utilizzati è presentata nelle Tabelle 1-3.

Tabella 1 - Documenti dei Comuni analizzati

Comuni	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Novara	109.952	Documento unico di programmazione	2016-2018
Vercelli	46.308	Linee programmatiche mandato	2014-2019
Biella	43.818	Documento unico di programmazione	2016-2019
Verbania	30.332	Documento unico di programmazione (*)	2016-2018
Borgomanero	21.166	Documento unico di programmazione	2016-2019
Trecate	19.856	Documento unico di programmazione	2014-2017
Domodossola	18.175	Documento unico di programmazione	2016-2018
Omegna	15.744	Documento unico di programmazione	2016-2018
Galliate	15.008	Documento unico di programmazione (*)	2015-2017
Cossato	14.810	Relazione di fine mandato	2014
Borgosesia	13.031	Documento unico di programmazione	2016-2018
Totale	348.200		

(*) Nota di aggiornamento

Tabella 2 - Documenti delle Province analizzati

Province	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Novara	365.559	Relazione di fine mandato	2009-2014
Biella	182.192	Relazione previs. e programm.	2012-2014
VCO	160.264	Relazione di fine mandato	2009-2014
Vercelli	176.941	Relazione di fine mandato	2015
Totale	884.956		

Tabella 3 - Documenti delle Camere di commercio analizzati

Camere di commercio	Documenti analizzati	Anni
Novara	Piano strategico	2016-2019
Biella	Piano strategico	2013-2017
Verbano-Cusio-Ossola	Piano strategico	2013-2017
Vercelli	Piano strategico	2011-2014

Non sono stati esaminati in profondità i Piani territoriali provinciali, che peraltro sono stati approvati in anni diversi e non compongono un mosaico coordinato.

L'analisi è relativa ai documenti disponibili sui siti alla fine di Luglio 2016.

Le strategie territoriali

È diffusa la consapevolezza dell'area novarese di risultare baricentrica rispetto ai due corridoi infrastrutturali trans-europei il Corridoio 5 e l'Asse Prioritario 24 (detto anche Corridoio europeo dei due mari). Peraltro, non emerge mai una chiara visione di quadrante (salvo rare eccezioni, cfr. Riquadro 2). Poche sono le analisi strategiche disponibili: il DUP del Comune di Novara, dove la Città di Novara si presenta infatti come polo urbano il cui futuro sviluppo è legato ad alcune strategie generali con il progetto denominato "Novara++, Novara Capitale del Nord-Ovest", lo scarso materiale disponibile sul piano strategico della Provincia e del Comune di Vercelli, insieme alle linee programmatiche di mandato del Comune. Esse non risultano coordinate e paiono presentare indicazioni generiche e spesso ripetitive: investimenti nel patrimonio e nelle attività culturali con sviluppo delle industrie culturali e creative, qualità e rigenerazione urbana verso la città *smart*; valorizzazione delle vocazioni e delle tipicità per sviluppare la competitività territoriale. Non emergono valutazioni su ricadute e esternalità positive di medio lungo periodo dovute all'evento di EXPO 2015, salvo il richiamo contenuto nel documento programmatico del Comune di Vercelli) all'occasione irripetibile che esso offre *"per valorizzare e rilanciare il ruolo di Vercelli nel settore agricolo-risicolo, tessendo nuove relazioni per individuare nuovi mercati nella dimensione globale"*. A volte, però, emergono alcune indicazioni coerenti con le prospettive strategiche individuate in precedenza: rispetto allo sviluppo delle strutture della conoscenza e alla loro integrazione con il sistema produttivo; alla valorizzazione delle potenzialità dell'area di Novara per lo sviluppo della logistica e della ricerca e dei servizi sanitari; all'ipotesi di creazione di un incubatore socio-culturale a Vercelli attraverso sperimentazioni e innovazioni nel campo sociale e del digitale. Per il resto, si riscontra la presenza nei comuni capoluogo di piani comunali per le dismissioni immobiliari, di politiche per i vuoti urbani, per la rivitalizzazione dei centri storici (PISU) e in qualche caso la necessità di revisione dei piani regolatori generali.

Ciò deriva anche dall'assenza di una programmazione di "area intermedia" dovuta alla situazione di incertezza istituzionale delle Province, gli enti che dovrebbero occuparsi di questo, per le quali non risultano ancora DUP approvati. Ugualmente, i PTC provinciali non presentano versioni sufficientemente aggiornate. Non stupisce, quindi, anche la scarsa presenza di indicazioni su politiche di cooperazione intercomunale (unica eccezione la città di Biella con l'ipotesi "grande Biella" legata allo sviluppo della cooperazione con i Comuni contermini). Va però segnalata una notevole disponibilità degli amministratori provinciali (che, non dimentichiamo, sono anche amministratori comunali) a ragionare di queste tematiche nel corso delle interviste, offrendo anche interessanti spunti di analisi.

Infine, i documenti strategici delle Camere di commercio, enti che stanno comunque vivendo un periodo di forte incertezza istituzionale (come le Province), suppliscono solo molto parzialmente, limitandosi alle aree di attività per le quali svolgono competenze rilevanti. Il più recente⁸ è quello della Camera di commercio di Novara nel quale, peraltro, si constata, almeno sinora, il fallimento dell'ipotesi di costruire una unica Camera di commercio del Piemonte Nord orientale.

BOX 2

UN ESEMPIO DI "LOGICA DI QUADRANTE", DALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO DEL COMUNE DI VERCELLI (2014).

"Si vuole disegnare una Vercelli vivace, dotata di un'offerta varia, dinamica e di grande qualità anche in campo turistico. Si opererà all'interno di una logica di quadrante, quindi con Biella, Novara e Verbania, in stretta connessione con la Regione Piemonte. L'idea del quadrante, di operare all'interno di una logica di un grande polo, può essere un miglior attrattore di flussi di visitatori, può essere un trust in grado di disegnare precisi pacchetti turistici, puntando su molteplici risorse disponibili, anche quelle sino ad ora poco valorizzate, come l'enogastronomia, lo sport, le eccellenze culturali. Rendendo l'area più interessante dal punto di vista del marketing territoriale, ci si potrà impegnare anche nella direzione di favorire gli investimenti nelle strutture ricettive, favorendo così anche la possibilità dell'instaurarsi dell'albergo diffuso." (Linee programmatiche per mandato amministrativo del quinquennio 2014-2019 del Comune di Vercelli, p. 34)

BOX 3

RUOLO E CONTENUTI DEL DUP

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione dal quale dovrebbero derivare gli altri strumenti programmatico-finanziari e organizzativi degli enti locali (Bilancio, PEG, Piano della *Performance*, Piano degli Indicatori, Rendiconto). I contenuti del DUP sono riconducibili al principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011). Esso è costituito da una sezione strategica e una operativa.

La prima, riferita a un periodo temporale pari al mandato amministrativo, descrive il quadro generale di contesto in termini di variabili esterne e interne sulla cui base definire gli obiettivi strategici dell'ente. In particolare, tra le variabili esterne vanno compresi sia la situazione economica dell'area di riferimento e i suoi prevedibili sviluppi, sia gli obiettivi dell'Unione europea, e del governo statale e regionale desumibili da rispettivi documenti programmatici. Ciò consente anche di costruire scenari previsionali sulle risorse finanziarie che saranno disponibili per l'ente. Le variabili interne sono comprese le dotazioni attuali e prospettive delle risorse umane e strumentali dell'ente, inteso in senso allargato ovvero comprensivo di tutti i soggetti esterni da esso dipendenti (aziende, enti, istituzioni, ecc.), tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi dell'ente, in coerenza con gli indirizzi strategici della sezione strategica articolati sulla base delle classificazioni del bilancio per missioni, anche in termini quali-quantitativi, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane, per un arco temporale connesso al bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano procedurale, il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrebbe essere presentato entro il 31 luglio di ogni anno dalla Giunta al consiglio. Entro il successivo 15 novembre la Giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al Consiglio e, se necessario in caso di modifiche del contesto normativo aggiorna il DUP. Entro il 31 dicembre, infine, il Consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi.

Si tratta di innovazioni che cominciano ad entrare in vigore nel 2016 e che devono ancora entrare a regime anche attraverso opportune forme di coordinamento con i livelli superiori di governo e, a livello orizzontale, con gli altri Comuni del AIT e del quadrante di riferimento. Da questo punto di vista, il progetto Antenne, una volta a regime, potrebbe offrire agli enti locali utili apporti conoscitivi per quello che concerne le variabili esterne del quadro di contesto della sezione strategica (il DUP del Comune di Novara, ad esempio, utilizza le previsioni economiche a livello regionale della Relazione annuale IRES del 2015). Buona parte di questa sezione potrebbe essere ricondotta ai Rapporti di quadrante, accentuando il profilo analitico interpretativo.

Una visione d'insieme

Complessivamente, le informazioni desumibili dalla lettura dei documenti non risultano molto ricche (con l'eccezione del Comune di Novara). Andrà però monitorata l'evoluzione dei DUP e degli altri documenti programmatici delle Province una volta che superino l'attuale fase di incertezza istituzionale per capire in che misura tali documenti possano costituire una fonte rilevante di conoscenza sulle politiche locali e non solo un adempimento burocratico (riquadro 3). Ciò non stupisce anche perché i processi di aggregazione territoriale delle associazioni degli interessi non risultano coerenti con l'articolazione dei quadranti. Ad esempio, una recente presentazione della Fondazione Edison⁹ per le Unioni industriali di Alessandria, Novara e Vercelli- Valsesia in merito alle caratteristiche strutturali dei settori industriali di questa area ha eliminato ogni riferimento all'area biellese e del Verbano. Anche altre voci segnalano problemi di questo tipo: *"il collegamento (di Vercelli) lo vedrei molto più su Alessandria piuttosto che il VCO... il quadrante, se ampliato su Alessandria, rappresenterebbe la seconda realtà del Piemonte in termini di numero di imprese, di importanza del territorio, supererebbe Cuneo"*; *"Novara e Vercelli rappresentano un'unica area urbana"*. Senza una visione unitaria e coerente di tutti gli attori strategici del territorio, pare però difficile poter mantenere un assetto unitario del quadrante. E di questo sono convinti buona parte dei soggetti coinvolti e intervistati. Peraltro, analoghi problemi emergono per quello che concerne la dimensione territoriale delle altre organizzazioni degli interessi (sindacati, ecc.).

Gli Stati generali della cultura

Una conferma di questa lettura emerge anche dalle risultanze degli Stati generali della cultura promossi dalla Regione Piemonte nei diversi quadranti nella seconda metà del 2016¹⁰. Nel Nord-Est, rispetto all'area tematica "governance del sistema culturale e sua interazione con gli altri settori economici e produttivi, rapporto con l'Europa e con i diversi livelli amministrativi e le diverse funzioni necessarie delle pubbliche amministrazioni" è stata rilevata *"una condizione di frammentarietà istituzionale sul territorio e una mancanza di indirizzo strategico"*, anche perché *"il venir meno delle Province... apre un campo di vuoti istituzionali da ricucire"*, nonché si segnala *"una strumentalità delle reti costruite per progetti specifici e senza un'ottica di sistema e di lunga durata"*.

Ciò comporta il rischio di scivolare nello scenario di area satellite rispetto sia a Torino che a Milano, paventato nel 2008: *"Torino e la nuova Città metropolitana corrono il rischio di aumentare lo squilibrio di polarizzazione di attività che già oggi dimostra livelli preoccupanti" nonostante la "gravitazione consolidata su Milano e la Lombardia, anche grazie alla presenza di operatori forti di riferimento come la Fondazione Cariplo"*.

Il panel di Antenne sulla cultura¹¹ segnala nel Nord-Est una maggiore presenza di enti culturali come musei, biblioteche e teatri, rispetto al Piemonte, in una situazione generale soddisfacente. Fra le differenze in negativo: minori opportunità di partecipazione in luoghi fisici anche informali, quartieri o locali dove gli artisti si riuniscono. Minori anche le opportunità offerte da internet. Questo però in un quadro generale insoddisfacente anche a livello piemontese.

Più presente la cultura nei media locali, per visibilità e centralità nei discorsi. Ma la partecipazione culturale dei cittadini non è buona in generale, con meno del 60% di soddisfatti in tutti i quadranti. Minore invece l'affluenza alle manifestazioni culturali locali e deludente –ma in tutto il Piemonte– la valutazione delle ricadute commerciali (negozi specializzati, vendita di beni artistici intermedi).

9 Cfr: [Cfr:confindustria.al.it/Prj/Hom.asp?gsAppLanCur=IT&gsPagTyp=21&gsMnuNav=01M:200,01L:13,01C:12,02M:0,02L:0,02C:0&InfCod=24983&fPagTypOri=2](http://confindustria.al.it/Prj/Hom.asp?gsAppLanCur=IT&gsPagTyp=21&gsMnuNav=01M:200,01L:13,01C:12,02M:0,02L:0,02C:0&InfCod=24983&fPagTypOri=2).

10 Cfr.: regione.piemonte.it/cultura/cms/stati-general-della-cultura.html.

11 Hanno risposto al primo ciclo di questionari 14 antenne del Nord-Est su un totale piemontese di 47. Maggiori dati saranno diffusi anche in collaborazione con OCP e Regione Piemonte.



Il supporto economico alle attività artistiche e culturali è inferiore alla media da parte delle fondazioni bancarie e gli enti non profit e leggermente superiore invece quello degli enti pubblici.

In sintesi

La dimensione del quadrante per assumere una valenza strategica richiede un intervento della politica che sappia mediare tra le esigenze e vocazioni delle diverse sub-aree caratterizzate da identità differenziate (ad esempio più forte nel Biellese, minore nel Novarese) facilitando l'emersione di un gioco a somma positiva dall'insieme degli interventi previsti nei vari ambiti di policy. A livello regionale, le politiche socio-sanitarie, culturali, turistiche e dei trasporti costituiscono banchi di prova per un approccio di questo tipo, anche attraverso opportune revisioni delle loro articolazioni territoriali (ATC, sanità, ecc.). Ma anche a livello locale occorre uno sguardo più ampio, sinora presente solo in rari casi. A coronamento di questa analisi va richiamato anche il Patto per interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Piemonte e della Città di Torino siglato tra Regione, Comune di Torino e Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui sono previsti interventi rilevanti per il quadrante (anche se non tutti ancora finanziati) quali il nodo di Novara- nuovo asse merci Vignale Boschetto e linea FNM Novara Seregno, lo sviluppo del sistema logistica per Interporti di Novara, Orbassano, Rivalta Scrivia la Ciclovia VenTo (parte piemontese) Ciclostrada Canale Cavour (anello TO-MI di VenTo), e una serie di altri interventi sulle infrastrutture stradali.

DIECI RIFLESSIONI FINALI

È possibile tradurre l'analisi svolta in qualche indicazione finale di policy? Ci abbiamo provato individuando "dieci riflessioni finali" che offrono una nostra visione degli insegnamenti desumibili dall'indagine svolta e sulle quali è bene aprire un confronto con gli attori locali. Si tratta di interpretazioni soggettive desunte dalle interviste e dall'analisi dei documenti ufficiali. Si tratta anche, in parte, di forzature rispetto alle dichiarazioni degli intervistati, senza sottacere che non sempre possono essere ricondotte a un'opinione unanime.

Considerando però che lo scopo di questo primo rapporto del progetto Antenne è quello di promuovere un dibattito nel territorio, pensiamo che ciò lo possa facilitare.

1. Il sistema produttivo del quadrante ha resistito e in parte si è consolidato soprattutto nella componente maggiormente orientata all'export. Questo nonostante la caduta produttiva e occupazionale e la riduzione del numero delle unità locali dal 2008 a oggi - che ha toccato anche soggetti che allora erano considerati di eccellenza in alcuni distretti.
2. Non basta l'economia per lo sviluppo di un'area, servono apertura verso l'esterno, confronto, vitalità della società locale (istituzioni, terzo settore, associazioni...), per garantire che l'inevitabile proiezione internazionale non desertifichi il luogo di origine ma anzi lo valorizzi in termini di funzioni pregiate e competenze specialistiche.
3. Più *rentiers* che imprenditori? Si riscontrano due problematiche in qualche misura "nazionali", anche se non distribuite in misura omogenea nei territori: invecchiamento della popolazione e bassa disponibilità a investire capitali privati in nuove attività economiche anche in alternativa al credito bancario.
4. Un mosaico di quadrante da ricomporre. Le quattro province del quadrante presentano peculiarità e identità riconoscibili (*luoghi*) con livelli diversi di interazione tra di loro e con l'esterno (*flussi*). A un certo immobilismo identitario di Biella, un po' adagiato sul "glorioso" passato industriale, fa riscontro l'attivismo nel terziario di Novara, rivitalizzato anche dal rilancio di Milano post-Expo, la solidità degli *assets* turistici del VCO, che in parte compensano le sofferenze emerse nel distretto dei casalinghi, sino alle opportunità di Vercelli che spaziano dal tessile e dal turismo della Valsesia, ai rilevanti margini di valorizzazione della filiera del riso e del patrimonio culturale della pianura, per arrivare alla logistica dall'insediamento del nuovo centro distributivo di Amazon.
5. L'esigenza di politiche di area vasta (dagli Ait al quadrante) emerge nelle interviste, a volte limitatamente a specifici ambiti (esempio: rapporti tra Novara e Vercelli, tra aree dei laghi e montane), ma con una consapevolezza dei legami potenziali tra tutte le aree del quadrante maggiore di quanto rilevato nel 2008.
6. L'esigenza di politiche di area vasta (dagli Ait al quadrante) compare molto meno nei documenti ufficiali delle amministrazioni locali. Un'azione di stimolo da parte dell'amministrazione regionale attraverso opportuni documenti di indirizzo potrebbe incentivare le amministrazioni ad adottare maggiormente questo approccio. L'obiettivo potrebbe essere costituito da una sorta di piano strategico di quadrante (che vada oltre i tentativi embrionali sinora fatti a livello comunale): perché questo deve essere presente solo nella Città metropolitana?

7. Lottica di quadrante è presente soprattutto nelle attività dell'UPO, la cui funzione positiva da questo punto di vista (oltre che per i risultati dell'attività didattica e di ricerca) è stata unanimemente riconosciuta, auspicando una maggiore collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino. Peraltro ottiche di area vasta sono riconducibili anche alle politiche delle Fondazioni di origine bancaria presenti nel quadrante.
8. L'analisi prospettica desumibile dall'indagine risulta di tipo essenzialmente qualitativo senza informazioni adeguate e sui costi e tempi di attuazione delle progettazioni in corso e/o prevedibili. In futuro, questo vuoto conoscitivo (una indubbia carenza dell'analisi) potrebbe essere coperto, oltre che dalle iniziative in corso per l'aggiornamento del PTR - dai Documenti Unici di programmazione (DUP), almeno per quel che riguarda le amministrazioni locali.
9. La fase di transizione istituzionale delle Province ha indebolito la loro azione soprattutto sul fronte del coordinamento e dell'indirizzo strategico, e ciò è stato segnalato da molti attori. Si è riscontrata comunque un notevole interesse e disponibilità a collaborare al progetto Antenne da parte degli amministratori provinciali coinvolti che dovrebbe essere valorizzata, cogliendo anche gli aspetti positivi dell'elezione indiretta per quello che concerne la diminuzione dei "costi di transazione" con gli amministratori locali.
10. Una domanda esplicita del questionario in merito alle esigenze di ricerca ritenute prioritarie dai diversi attori ha trovato risposte varie di tipo più o meno specifico: prospettive occupazionali e esigenze formative per tutti i livelli professionali, scenari tecnologici, scenari per il settore logistico, effetti dell'invecchiamento, innovazione nelle politiche per servizi alla persona, valutazione dell'impatto di un possibile accorpamento tra la Provincia di Vercelli e di Biella e, in prospettiva, delle quattro Province del quadrante.



3

ANALISI SWOT DEL QUADRANTE NORD-EST



Il Rapporto si conclude con l'analisi SWOT volta a individuare punti di forza (strengths), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats) del sistema territoriale del quadrante sulla base delle analisi svolte nella prima parte nonché dal tentativo di lettura complessiva compiuto nella seconda. Punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi sono riportati in forma sintetica nella tabella seguente, al fine di una verifica con gli interlocutori coinvolti (e non) sinora nel progetto. Si tratta infatti di valutazioni in parte soggettive, che possono "forzare" i risultati delle interviste, come in parte si è già fatto nel riquadro finale della parte precedente. Ugualmente, nelle quattro dimensioni della matrice, possono risultare assenti alcuni aspetti degni di nota.

Analisi SWOT del sistema territoriale del quadrante Nord-Est

PUNTI DI FORZA
Secondo bacino produttivo del Piemonte (dopo Torino e area metropolitana): contribuisce per il 20% alla formazione del valore aggiunto regionale
Posizione di "cerniera inter-metropolitana" o di "terra di mezzo": si colloca sull'incrocio tra gli assi europei Lisbona-Kiev (TEN5) e Genova-Rotterdam (TEN24); è attraversato dalla rete autostradale TO-MI, dalla rete su ferro AC/AV TO-MI; è situato nelle vicinanze dello scalo internazionale di Malpensa e in posizione baricentrica tra le aree metropolitane di Milano e Torino
Trama urbana policentrica
Vocazione manifatturiera ampiamente diversificata: presenza nell'area di distretti industriali di grandi tradizioni tra cui il tessile nel biellese e vercellese, la rubinetteria nel distretto di Borgomanero, casalinghi e floricoltura nel VCO, chimica, pur ridimensionata, nel Novarese
Prevalenza di imprese di piccole dimensioni ma presenza anche di numerose aziende leader a livello internazionale (es. Alessi, Lagostina, Zegna, Plastipak, ecc.)
Produzioni di qualità, mercati di nicchia, made in Italy con elevata propensione all'export
Specializzazione nel settore creditizio e assicurativo (Biella e Novara) anche se con trasformazioni in corso che ne hanno in parte ridimensionato l'ancoraggio direzionale nel quadrante per quanto riguarda soprattutto Novara
Buon livello di istruzione e qualificazione professionale delle risorse umane (Università del PO, Città Studi Biella) nei contesti urbani
Patrimonio naturale, storico e culturale diffuso non ancora sufficientemente valorizzato
Turismo lacuale a livello internazionale (il VCO è la seconda Provincia del Piemonte per presenze straniere, dopo Torino), segmento alto di domanda (distretto dei laghi); turismo invernale (investimenti fatti per miglioramenti di infrastrutture e promozione strutture turistiche, es. in Valsesia: Alagna e Alpi di Mera); turismo congressuale (Novara)
Consolidamento dell'UPO come fattore aggregante del quadrante
PUNTI DI DEBOLEZZA
"Mosaico territoriale" e "Tendenza alla frantumazione localistica" (Irescenari, 2008)
Fragilità demografica soprattutto nelle aree a difficile accessibilità
Sistemi urbani del quadrante separati (es: Novara vs. Vercelli, Vercelli vs. Valsesia) e scarsamente connessi con l'esterno a causa delle infrastrutture mancanti e/o insufficienti
Dotazioni infrastrutturali diffusamente inadeguate in alcune aree (VCO, Biella)

Squilibrio forte tra il polo di Novara (nodo di primo piano delle reti trans-europee e polarità di medio livello per la presenza di servizi rari) e il resto del territorio
Nanismo aziendale, imprese piccolissime con problemi di investimenti in ricerca, scarsa innovazione, mancata internazionalizzazione
Servizi avanzati alle imprese scarsi, anche a causa della attrazione da parte di quelli localizzati a Torino e soprattutto Milano
Scarso investimento in R&D da parte delle piccole e medie imprese
Mancanza di un sistema di filiera della produzione che sappia contrapporsi all'aumentata concorrenza straniera (es. VCO nel settore lapideo; floro-vivaistico; riso nel Vercellese e Novarese)
Crescita della Grande Distribuzione Organizzata (Gravellona ad esempio è tra le città che hanno visto la maggiore espansione della GDO) a scapito dei piccoli negozi soprattutto nei centri storici e dei prodotti locali
Mancanza di una nuova classe dirigente per le imprese e difficoltà nei passaggi generazionali
Livelli di istruzione e formazione inadeguati, soprattutto nelle zone meno urbanizzate (nelle valli del VCO e nella pianura risicola Vercellese)
Scarsa collaborazione tra le diverse sub-aree del quadrante anche per la difficile fase di transizione istituzionale delle Province
Mancanza di una strategia unitaria a livello di quadrante in settori con prospettive di sviluppo (es.: turismo, cultura)
Eccessiva frammentazione comunale
Accorpamenti di Camere di commercio non coerenti con le dimensioni del quadrante (solo tra Camera di commercio di Biella e Vercelli nel 2015)
Ritardo negli accorpamenti delle associazioni di interessi a livello di quadrante (es. unioni industriali)

OPPORTUNITÀ

Vantaggio della posizione: es. sviluppo ed espansione di logistica avanzata maggiormente indirizzata all'intermodalità e ad attività ad alto valore aggiunto (non solo stoccaggio), sviluppo di una piattaforma intermodale integrata che mette a sistema le risorse già esistenti tra cui le due piattaforme logistiche strategiche individuate dalla regione Piemonte, Novara (CIM) e Domodossola (Domo2) inserendole nel trasporto merci europeo attraverso i corridoi viari e ferroviari realizzati e in fase di realizzazione
Sviluppo del progetto Città della salute di Novara anche come strumento per promuovere una filiera della salute nel quadrante
Altre possibili trasformazioni urbane a Novara (stazione ferrovie Nord), Vercelli (ex area Montefibre), Biella (vecchio ospedale, vecchie fabbriche) legate a insediamenti produttivi innovativi
Progettualità integrate: realizzazione nel VCO di un polo sanitario di livello primario a servizio dell'area nord del quadrante, attraverso l'unificazione dei tre ospedali attualmente presenti in un'unica struttura centrale (in fase di progettazione)
Rilancio dei distretti verso produzioni a più alto contenuto tecnologico e di innovazione
Inserire il biellese tra le "aree di crisi industriale non complessa"
Promozione del turismo montano (sia invernale che estivo, es. collegamento Monte Rosa-Cervino; Regione Insubrica; nuovi investimenti di Monterosa sky)
Diversificazione e ristrutturazione dell'offerta turistica: es. creazione pacchetto integrato (lago, convegni, beni culturali, enogastronomia, natura, sport, città, ecc.) in una logica integrata

Miglioramento dell'accessibilità e dei trasporti anche attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal Patto per il Piemonte proposto al Governo nel Novembre 2016
Miglioramento della connettività
Sviluppo di produzione di riso di elevata qualità in grado di bilanciare la concorrenza di paesi con bassi costi di produzione e riconversione delle superfici risicole eccedenti, favorendo anche forme di turismo <i>slow</i>
Soluzioni innovative capaci di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti : creazione di un marchio, maggiori investimenti in ricerca e innovazione (ruolo dell' Università)
Possibile sperimentazione dell'area Valle d'Ossola per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)
MINACCE
Forte dipendenza dalle aree metropolitane di Milano e Torino e processi di graduale isolamento/marginalità
Perdita di competitività del sistema produttivo e effetti della crisi in termini di rilocalizzazioni produttive all'estero di alcune aziende leader (es. Bialetti) o di riduzione attività di altre (De Agostini e all'interno della chimica)
Perdita di specializzazione bancaria; con la probabile fusione tra Banco Popolare e BPM si conferma ulteriormente lo spostamento da Novara di ruoli direzionali (sede legale a Milano e amministrativa a Verona). Possibile perdita anche di funzioni specializzate di servizio oltre che un maggiore impatto negativo occupazionale
Concorrenza negativa tra aree urbane intermedie (Novara, Vercelli e Biella)
Trasformazione in area satellite e spostamento all'interno dell'area del quadrante di attività a scarso valore aggiunto (rispetto a Milano e Torino)
Accentuazione di fenomeni migratori in uscita (giovani e risorse umane qualificate) che rendono difficile lo sviluppo di micro-imprenditorialità diffusa nei settori a più ampie prospettive di sviluppo (agricoltura, turismo, attività culturali)
Insufficienti investimenti pubblici infrastrutturali per contrastare le "perifericità" all'interno dell'area e le strozzature nelle connessioni interne
Insufficienti investimenti di Città Studi di Biella
Declino delle medie imprese

RIFERIMENTI

Banca d'Italia, Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord-Ovest, 2015, Questioni di economia e finanza, Occasional Papers , n. 282, Roma, Luglio, disponibile in: bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2015-0282/index.html

Banca d'Italia, Economie regionali, 2016, L'economia del Piemonte, 2016 (e anni precedenti), n.1, Roma, disponibile in: bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2016/2016-0001/index.html

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vercelli e Biella, 2016, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: vc.camcom.it/Page/t06/view_html?idp=3368

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: no.camcom.gov.it/Page/t08/view_html?idp=1022

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Verbano-Cusio-Ossola, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: vb.camcom.it/Page/t04/view_html?idp=1161

Conti S. (a cura di), 2010, Nord Regione globale. Il Piemonte, Bruno Mondadori, Milano.

Irescenari, 2008, Paolo Buran e Christian Violi, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese : le prospettive del Nord-Est, Torino disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires

IRES, 2016 e prec., Piemonte economico sociale, Torino disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires

IRES, 2015, Luciano Abburrà, Luisa Donato, Carla Nanni, Le province del Piemonte al vaglio della crisi. Persistenze e cambiamenti negli indicatori sociali dei territori, Torino, disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires

PANEL DI TESTATE LOCALI

Il progetto Antenne opera in collaborazione con i media locali. Per ora sono stati attivati due panel, che partecipano mediante la compilazione di un questionario semestrale online. Quello per il quadrante Nord-Est si è riunito a Biella, l'8 giugno 2016,

I giornalisti che hanno aderito all'iniziativa sono anche stati coinvolti in un focus-group locale, dove dopo una sintetica introduzione alla situazione socio-economica del quadrante a cura dell'IRES, si sono affrontati insieme i temi dello sviluppo e della progettualità del territorio.

NORD-EST

Silvano Esposito	direttore Il Biellese
Roberto Azzoni	direttore Corriere di Novara; redattore Eco di Biella
Andrea Dallapina	direttore Ecorisveglio
Gigi Nodaro	direttore La Sesia

SOGGETTI INTERVISTATI

n.	Intervistato	Provincia	Ente di appartenenza
1	Corcione Francesco (Direttore)	BI	Unione Industriale di Biella
2	Giacomelli Stefano (Direttore)	BI	Accademia/Scuola Operosi
3	Parolo Andrea (Resp. Area Economia)	BI	Unione Industriale di Biella
4	Pella Antonella (Resp. Risorse Umane)	BI	Bon Prix
5	Pellerey Pier Ettore (Presidente)	BI	Cittastudi Biella
6	Presa Diego (Vicesindaco e Assessore Ambiente)	BI	Comune di Biella
7	Ramella Pralungo (Presidente)	BI	Provincia di Biella
8	Vinai Manuela (Gestore Osservatorio)	BI	Osservabiella (Caritas)
9	Zucchi Stefano	BI	Diocesi di Biella
10	Nieddu Walter / Francesco Brizio di Castellazzo (Resp. NO)	BI-VC-VB-NO	UNICREDIT
11	Ranghieri Andrea/ Fossati Silvia (Relazioni Esterne)	BI-VC-VB-NO	UNICREDIT
12	Barasolo Andrea (Direttore)	BI-VC-VB-VC	ASCOM Vercelli
13	Ciccioni Alessandro (Presidente)	BI/VC	CCIAA Biella e Vercelli
14	Carrà Paolo (Presidente)	Italia	Enterisi
15	Franchina Benedetto (Direttore)	NE	Parco Ticino
16	Quero Olga (Ass. Trasporti)	NE	Regione Piemonte, Assessorato trasporti
17	Comoli Maurizio (Presidente)	NO	CCIAA Novara (& CIM)
18	Gregori Giulia (Responsabile Pianificazione Strategica e Comunicazione Istituzionale)	NO	Novamont
19	Iorio Luigi (Dirigente settore urbanistica)	NO	Provincia di Novara
20	Masuzzo Tiziana (Funzionaria Settore urbanistica, acque e Vas)	NO	Provincia di Novara
21	Tadini Marcello (Ricercatore)	NO	Università Piemonte Orientale
22	Tosi Barbara (Direttrice)	NO	Consorzio IBIS Novara
23	Dianzani Umberto (Direttore Scuola)	NO (AL-VC)	Università Piemonte Orientale
24	Emanuel Cesare (Rettore)	NO-VC	Università Piemonte Orientale
25	Gaietta Giorgio (Ex funzionario)	VC	Provincia di Vercelli
26	Garbarino Paolo (Professore, ex-Rettore)	VC	Università Piemonte Orientale
27	Garzolino Gianfranco (Funzionario)	VC	Provincia di Vercelli
28	Lombardi Fernando (Presidente)	VC	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
29	Pomati Paolo (Resp. Comunicazione)	VC	Università Piemonte Orientale
30	Brezza Riccardo (VicePresidente prov. e Consigliere com. Verbania)	VCO	Provincia VCO
31	Cerutti Marco (Funzionario)	VCO	Confartigianato Imprese Piemonte orientale
32	Colombo Maurizio (Segretario)	VCO	CCIAA VCO
33	Costa Stefano (Presidente)	VCO	Provincia VCO
34	Di Sessa Anna Maria (Direttrice)	VCO	Federalberghi
35	Margaroli Giovanni (Componente CdA)	VCO	Museo del paesaggio
36	Morandi Giovanni (Consigliere prov. e Sindaco Gravellona)	VCO	Provincia VCO
37	Pizzicoli Fabio (Consigliere prov e Assessore com. Crevola)	VCO	Provincia VCO
38	Sarazzi Adriano (Presidente Comitato Piccola Industria e Sez. Industrie varie)	VCO	Unione Industriale del VCO
39	Varallo Rosa Rita (Consigliera prov. e Consigliera com. Omegna)	VCO	Provincia VCO
40	Vincenzi Gian Maria (Presidente)	VCO	Federaberghi

QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AI PARTECIPANTI

1 Quali fenomeni stanno trasformando il territorio provinciale e in che misura? (indicatore a 5 livelli)

- Internazionalizzazione
- Immigrazione
- Declino PMI
- Sviluppo GDO
- Chiusura Impianti Produttivi
- Crescita Servizi Imprese
- Turismo, Nuova Imprenditoria
- Sviluppo Nicchie Di Impresa
- Crisi Agricoltura
- Inseadimento Multinazionali
- altro

2 Quali i principali attori? (indicatore a 5 livelli)

- Imprese Leader
- Banche
- Stato
- Regione
- Comune
- Università
- Operatori Turistici
- Gestori Infrastrutture
- GDO
- Multinazionali
- Fiere
- Altro

3 Quali i principali problemi? (indicatore a 5 livelli)

- Reperire Risorse Umane
- Viabilità
- Ritardo Tecnologico Imprese
- Sottocapitalizzazione
- Concorrenza
- altro

4 Giudizio sulla dotazione territoriale (indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Servizi alle imprese
- Trasporti/mobilità
- Formazione

- Sanità
- altro

5 Quali le priorità per il territorio? (indicatore a 5 livelli)

- Infrastrutture
- efficienza PA
- formazione
- attrarre investimenti
- nuova imprenditorialità
- altro

6 Su quali settori puntare? (indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Trasporti
- servizi imprese
- agroalimentare
- manifattura leggera
- altro

7 Quali progetti esistono per rispondere alle sfide appena viste? (risposta aperta)

- A livello operativo (finanziati almeno in parte)
- A livello progettuale
- Come semplici suggestioni

8 Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Migliorerà nettamente
- Migliorerà lievemente
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà lievemente
- Peggiorerà nettamente

9 Nel suo territorio, ci sono fenomeni ai quali la ricerca dovrebbe dedicare maggior attenzione?

(risposta aperta)

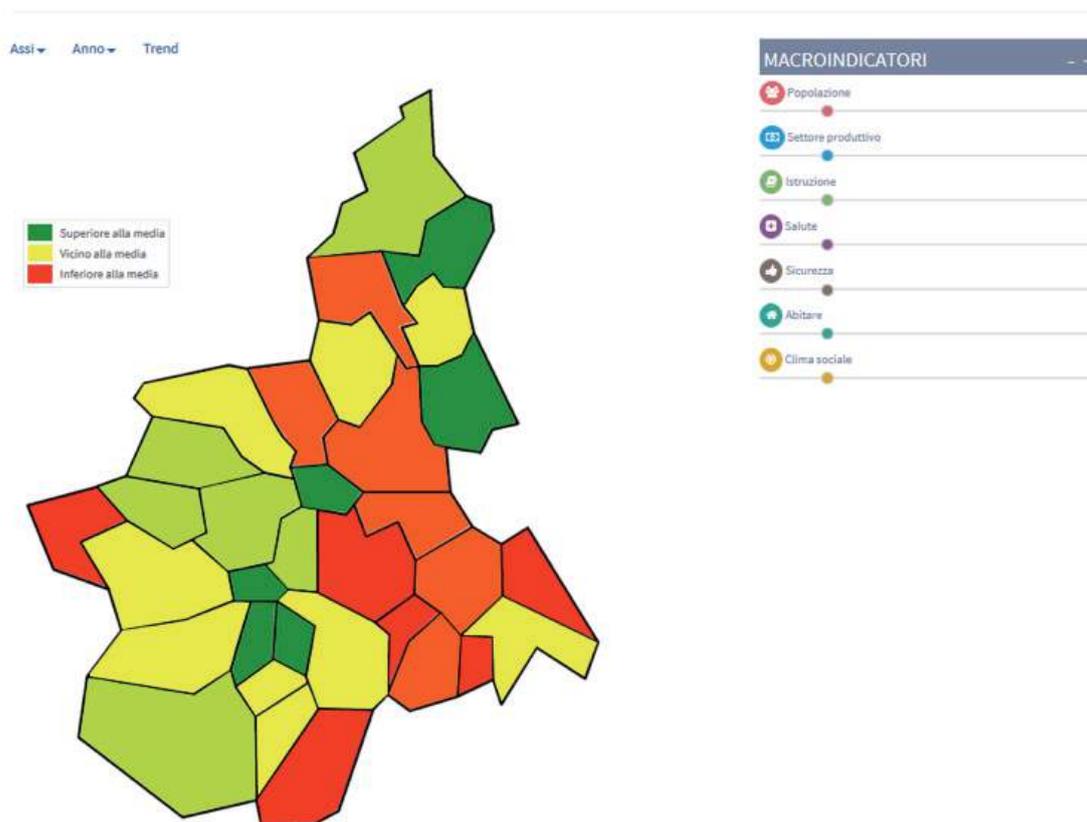
IL CRUSCOTTO AIT

L'analisi territoriale sviluppata per il Rapporto si avvale della cartografia tematica realizzata con dati a scala comunale aggregati per AIT. Questi dati sono interrogabili mediante il Cruscotto AIT (regiotrend.piemonte.it).

Il Cruscotto può costruire carte tematiche del Piemonte, basate sulla media di diverse variabili suddivise nei quattro assi secondo i quali è articolato il Rapporto di quadrante: socio-economico infrastrutturale, ambientale, istituzionale.

Il Cruscotto presenta anche pagine di dettaglio degli AIT con le variabili più significative sotto forma di tabella, confrontando i valori assoluti dell'AIT selezionato e del Piemonte, nonché un grafico che riporta i numeri indice dell'AIT selezionato, fatta base 100 la media regionale, accompagnato da un breve commento e da una scheda tratta dal PTR aggiornato a inizio 2017.

Economia e Società (2016)



Fonte: Cruscotto AIT, regiotrend.piemonte.it

2017
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE
**NORD
EST** 